

34.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Beni e attività culturali.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Volontè 1-00017	899	Soro 2-00063	907
		Comunicazioni.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Lusetti 5-00195	908
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Difesa.	
Zanella 3-00232	900	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Giordano 3-00234	901	Lusetti 5-00193	908
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Economia e finanze.	
Ronchi 4-00748	901	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Volontè 4-00754	902	Bocchino 3-00237	909
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Romele 4-00733	910
Franci 5-00192	903	Cosentino 4-00736	910
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Migliori 4-00741	910
Gentiloni Silveri 4-00737	903	Rava 4-00746	911
Crisci 4-00738	904	Giustizia.	
Crisci 4-00739	904	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Attività produttive.		Ruzzante 3-00235	911
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Grotto 4-00735	906	Zanella 4-00744	912

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Migliori	4-00740 913	Sgobio	4-00734 921
Zaccheo	4-00747 913	Politiche agricole e forestali.	
Cosentino	4-00753 915	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Interno.		Migliori	3-00236 922
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Maran	3-00233 916	De Ghislanzoni Cardoli	5-00194 922
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Gallo	4-00743 917	Dell'Anna	4-00750 922
Polledri	4-00745 918	Ritiro di un documento del sindacato	
Cennamo	4-00749 918	ispettivo	923
Istruzione, università e ricerca.		Trasformazione di un documento del sin-	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		dacato ispettivo	923
Napoli Angela	4-00742 918	<i>ERRATA CORRIGE</i>	923
Tolotti	4-00751 919		
Martella	4-00752 920		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il Parlamento italiano nel 1998, con l'apporto di tutte le forze politiche salve poche e isolate voci contrarie, ha approvato una legge molto avanzata contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, considerate come nuove forme di riduzione in schiavitù sui bambini;

il Parlamento si è fatto tra l'altro interprete di una diffusa esigenza, quale quella di contrastare il fenomeno, purtroppo in crescita sulle reti telematiche, della diffusione di immagini di bambini abusati talvolta con le modalità più atroci. L'attenzione particolare allo scambio di materiali pedo-pornografici sulle reti telematiche era motivata dal fatto che è stato rilevato che la criminalità organizzata a livello internazionale ha individuato in queste attività un nuovo lucroso affare;

il legislatore con l'approvazione della legge 269/1998 ha tenuto conto degli indirizzi emersi a livello internazionale ed europeo operando scelte coraggiose sul piano del diritto sostanziale e processuale che hanno da subito prodotto risultati positivi ma che oggi, dopo i primi anni di applicazione, inducono ad una riflessione sia su eventuali modifiche sia sulle esigenze dovute alla puntuale esecuzione della legge che non risulta pienamente attuata sul piano tecnico;

per quanto riguarda la presenza di materiali pedo-pornografici sulla rete Internet, ancora molto consistente, sembra mancare da parte delle autorità competenti un incisivo e continuo monitoraggio 24 ore su 24 e sette giorni su sette. La rapidità con cui i siti vengono pubblicati e spostati al fine di far perdere le tracce rende indispensabile un monitoraggio costante che dovrebbe tra l'altro garantire lo

scambio di informazioni sul piano internazionale attraverso la rete operativa di punti di contatto istituita nell'ambito del G8 per contrastare la criminalità ad alta tecnologia. In Italia, a tutt'oggi, il monitoraggio sembra appannaggio quasi esclusivo di strutture di volontariato e principalmente del Telefono arcobaleno fondato da Don Fortunato di Noto, realtà che operano a proprie spese e con propri, naturalmente limitati, mezzi;

per quanto riguarda i tempi per l'avvio delle indagini ancora oggi si registrano tempi procedurali eccessivi rispetto alle esigenze di accertamento che rendono spesso inutili le segnalazioni. La media, secondo i dati riferiti in una recente intervista da Don Fortunato di Noto, è di circa due settimane dal momento in cui il Magistrato che riceve la denuncia chiede l'intervento della Polizia Postale competente per territorio e il momento in cui quest'ultima, espletate le comunicazioni con il dipartimento provinciale e quello nazionale, viene autorizzata ad avviare le indagini. Prima dell'autorizzazione la Polizia, secondo le procedure attualmente in uso, non può nemmeno visitare il sito. I tempi tecnici non consentono di contrastare efficacemente tutti i siti c.d. «istanti», generalmente allocati su Free-web, che hanno una aspettativa di vita che va dalle 12 alle 96 ore. Notevoli difficoltà si registrano anche per i siti a pagamento che normalmente non mantengono l'hosting per più di due settimane;

tenuto conto del fatto che i responsabili dei siti pedofili agiscono in maniera molto rapida e che secondo la legislazione vigente non c'è alcun obbligo per la conservazione dei files di access log indispensabili per acquisire le prove, è chiaro che le attività di contrasto sono fortemente limitate e che, come purtroppo sta accadendo, nella maggior parte dei casi la criminalità organizzata può tranquillamente proseguire le proprie attività;

i dati in possesso di Telefono Arcobaleno dimostrano che a tutt'oggi la criminalità organizzata realizza un ab-

norme volume di affari con la produzione e la distribuzione di immagini di bambini abusati ed evidenziano le inquietanti matrici anche italiane del turpe commercio. Basti pensare al fatto che secondo le stime effettuate da Telefono Arcobaleno un sito pedofilo a pagamento in quindici giorni sviluppa mediamente in Italia circa cinquantamila contatti di cui cinquemila di un certo rilievo;

impegna il Governo

a porre in essere tutte le iniziative per rafforzare i controlli diretti sulla rete Internet finalizzati a contrastare la pubblicazione e lo scambio di materiali pedopornografici;

a verificare l'efficienza delle procedure per l'avvio delle indagini cercando di renderle più rapide pur salvaguardando tutte le esigenze e le garanzie collegate alla natura delle attività di intercettazione;

ad intensificare le forme di cooperazione internazionale multilaterale e bilaterale per stabilire regole comuni e migliorare la cooperazione giudiziaria al fine di rendere più efficace la lotta contro le organizzazioni criminali internazionali dedite a forme di sfruttamento sessuale dei bambini;

a valutare l'ipotesi di introdurre con urgenza l'obbligo, per chi offre servizi di telecomunicazione, di accesso alla rete Internet o di Hosting di pagine Web, di conservare per il tempo idoneo a soddisfare le esigenze dell'autorità giudiziaria e a prescindere dalle esigenze di fatturazione, i dati sul traffico e sulle comunicazioni.

(1-00017) « Volontè, **Ciro Alfano**, **Emerenzio Barbieri**, **Dorina Bianchi**, **Brusco**, **Riccardo Conti**, **Cozzi**, **D'Agrò**, **D'Alia**, **Degenaro**, **De Laurentiis**, **Di Giandomenico**, **Filippo Maria Drago**, **Giuseppe Drago**, **Follini**, **Giuseppe Gianni**, **Grillo**, **Anna Maria Leone**, **Liotta**, **Lucchese**, **Maninetti**, **Maz-**

zoni, **Mereu**, **Mongiello**, **Naro**, **Peretti**, **Ranieli**, **Romano**, **Rotondi**, **Tabacci**, **Tanzilli**, **Tucci** ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

ZANELLA, **PECORARO SCANIO**, **BULGARELLI**, **CENTO**, **CIMA** e **LION**. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

durante la seduta della Commissione affari sociali della Camera dei deputati del 24 luglio 2001 il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, **Roberto Maroni**, ha annunciato che avrebbe escluso dalla consulta degli esperti sulle tossicodipendenze **Vittorio Agnoletto**, medico ed esponente del *Genoa social forum*;

detta esclusione è stata motivata dallo stesso ministro in riferimento alle opinioni personali di **Vittorio Agnoletto**, responsabile di aver rilasciato dichiarazioni « insopportabili »;

la decisione del ministro costituisce non solo una perdita di competenza e professionalità all'interno della consulta, ma mette in discussione la capacità della stessa a rappresentare la pluralità delle posizioni rispetto ad un tema così controverso e complesso quale quello delle tossicodipendenze;

nei giorni scorsi il Ministro della sanità, **Girolamo Sirchia**, ha escluso dalla commissione per la lotta all'Aids lo stesso **Vittorio Agnoletto**;

Vittorio Agnoletto è attualmente presidente della Lega italiana per la lotta all'Aids e, in qualità di medico ed esperto, ha fatto ininterrottamente parte della commissione a partire dal 1993;

norme volume di affari con la produzione e la distribuzione di immagini di bambini abusati ed evidenziano le inquietanti matrici anche italiane del turpe commercio. Basti pensare al fatto che secondo le stime effettuate da Telefono Arcobaleno un sito pedofilo a pagamento in quindici giorni sviluppa mediamente in Italia circa cinquantamila contatti di cui cinquemila di un certo rilievo;

impegna il Governo

a porre in essere tutte le iniziative per rafforzare i controlli diretti sulla rete Internet finalizzati a contrastare la pubblicazione e lo scambio di materiali pedopornografici;

a verificare l'efficienza delle procedure per l'avvio delle indagini cercando di renderle più rapide pur salvaguardando tutte le esigenze e le garanzie collegate alla natura delle attività di intercettazione;

ad intensificare le forme di cooperazione internazionale multilaterale e bilaterale per stabilire regole comuni e migliorare la cooperazione giudiziaria al fine di rendere più efficace la lotta contro le organizzazioni criminali internazionali dedite a forme di sfruttamento sessuale dei bambini;

a valutare l'ipotesi di introdurre con urgenza l'obbligo, per chi offre servizi di telecomunicazione, di accesso alla rete Internet o di Hosting di pagine Web, di conservare per il tempo idoneo a soddisfare le esigenze dell'autorità giudiziaria e a prescindere dalle esigenze di fatturazione, i dati sul traffico e sulle comunicazioni.

(1-00017) « Volontè, **Ciro Alfano**, **Emerenzio Barbieri**, **Dorina Bianchi**, **Brusco**, **Riccardo Conti**, **Cozzi**, **D'Agrò**, **D'Alia**, **Degenaro**, **De Laurentiis**, **Di Giandomenico**, **Filippo Maria Drago**, **Giuseppe Drago**, **Follini**, **Giuseppe Gianni**, **Grillo**, **Anna Maria Leone**, **Liotta**, **Lucchese**, **Maninetti**, **Maz-**

zoni, **Mereu**, **Mongiello**, **Naro**, **Peretti**, **Ranieli**, **Romano**, **Rotondi**, **Tabacci**, **Tanzilli**, **Tucci** ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

ZANELLA, **PECORARO SCANIO**, **BULGARELLI**, **CENTO**, **CIMA** e **LION**. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

durante la seduta della Commissione affari sociali della Camera dei deputati del 24 luglio 2001 il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, **Roberto Maroni**, ha annunciato che avrebbe escluso dalla consulta degli esperti sulle tossicodipendenze **Vittorio Agnoletto**, medico ed esponente del *Genoa social forum*;

detta esclusione è stata motivata dallo stesso ministro in riferimento alle opinioni personali di **Vittorio Agnoletto**, responsabile di aver rilasciato dichiarazioni « insopportabili »;

la decisione del ministro costituisce non solo una perdita di competenza e professionalità all'interno della consulta, ma mette in discussione la capacità della stessa a rappresentare la pluralità delle posizioni rispetto ad un tema così controverso e complesso quale quello delle tossicodipendenze;

nei giorni scorsi il Ministro della sanità, **Girolamo Sirchia**, ha escluso dalla commissione per la lotta all'Aids lo stesso **Vittorio Agnoletto**;

Vittorio Agnoletto è attualmente presidente della Lega italiana per la lotta all'Aids e, in qualità di medico ed esperto, ha fatto ininterrottamente parte della commissione a partire dal 1993;

anche il ministro Sirchia ha motivato la decisione con ragioni squisitamente politiche, asserendo che Agnoletto non merita fiducia a causa del suo comportamento di « opposizione al Governo »;

appare grave e preoccupante che il Governo affidi le proprie consulenze tenendo conto degli orientamenti politici ed ideologici degli interessati, col rischio di compromettere la necessaria indipendenza di giudizio in ambiti che nulla hanno — o dovrebbero — avere con le vicende politiche —:

se il Presidente del Consiglio non ritenga che il comportamento tenuto dai due esponenti del Governo nelle circostanze menzionate sia di una gravità inaudita, lesivo del diritto di opinione che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini ed in contrasto con le stesse dichiarazioni programmatiche dell'attuale Governo che sostiene di ispirarsi a principi di democrazia e di libertà. (3-00232)

GIORDANO, VENDOLA e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio circoscrizionale di Bagnoli, riunitosi in seduta straordinaria in data 17 settembre 2001 con all'ordine del giorno « Emergenza Bagnoli per i danni causati dal nubifragio », ha valutato e discusso i danni provocati a persone e a cose e ha dibattuto lo stato di emergenza verificatosi nella circoscrizione;

i danni riguardano i crolli di abitazioni civili con relativi sfollati, dissesto stradale, allagamenti alle attività produttive, allagamenti alle abitazioni, dissesto alla rete fognaria, smottamenti e frane dalle colline, blocco temporaneo della rete di trasporto su rotaie e su gomma, disservizio continuo della rete elettrica ed idrica;

tutto ciò non permette al Consiglio e alla macchina comunale di poter fronteggiare l'emergenza verificatasi —:

se non intenda con estrema urgenza dichiarare lo stato di emergenza per calamità naturale sul territorio. (3-00234)

Interrogazioni a risposta scritta:

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Nazionale di Assistenza al Volo — ENAV spa — fornisce i servizi di assistenza al volo in tutti gli spazi aerei di pertinenza italiani, di cui agli articoli 3 e 4 decreto del Presidente della Repubblica n. 145 del 1981, fatti salvi gli spazi aerei destinati al traffico aereo operativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1981;

all'ente competono principalmente l'organizzazione e l'erogazione dei servizi: di traffico aereo, consistenti nel servizio di controllo della circolazione aerea, nel servizio di informazione di volo, nel servizio consultivo e di allarme; di meteorologia aeroportuale; di informazione aeronautica; di telecomunicazioni aeronautiche, di radio-navigazione e radio-diffusione;

l'ente svolge altresì i seguenti compiti: promuove ed attua iniziative di interesse nazionale nei settori sistematici della navigazione aerea, del controllo della circolazione aerea e della sicurezza delle operazioni di volo; cura lo studio e la ricerca sui sistemi di navigazione, il potenziamento degli impianti di assistenza al volo; provvede alla formazione e all'addestramento di personale aeronautico specialistico, proprio o di terzi, ed al rilascio delle relative abilitazioni per il proprio personale; provvede al controllo in volo delle procedure operative e delle radio-misure degli apparati di radio-navigazione, nonché alla certificazione degli impianti;

da quanto suesposto emerge chiaramente che nell'ENAV spa sono riunite le funzioni di regolamentazione-controllo e di erogazione dei servizi e ciò in evidente contrasto con l'orientamento dei maggiori

organismi sovranazionali volto verso la separazione tra il *Service Provider* ovvero il Fornitore del servizio e il *Reguletor* ovvero l'ente certificatore, il che implica che l'attività di quest'ultimo dovrebbe rimanere di natura pubblica; tale orientamento è motivato dall'esigenza di realizzare un sistema in grado di garantire un elevato livello di efficienza e qualità totale dei servizi di assistenza al volo;

il rischio principale che può derivare dalla commistione delle due funzioni suddette è rappresentato dalla criticità dei livelli di sicurezza, non essendo prevista nessuna certificazione esterna, da parte di un ente a ciò deputato, per uomini, mezzi, impianti e sistemi per l'assistenza al volo;

l'ENAV spa è in Italia l'unico ente deputato allo svolgimento dei servizi di assistenza al volo ed è stato trasformato *ex lege* n. 665/96 in società per azioni;

il servizio di assistenza al volo non può essere gestito tenendo presente principalmente la valutazione di ritorno sugli investimenti, che mal si concilia con la politica della sicurezza aerea, tanto più se l'ente erogatore è anche controllore di se stesso —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire, in considerazione della necessità di una scissione tra le funzioni di regolamentazione-controllo e di erogazione dei servizi di assistenza al volo, attualmente facenti capo all'ENAV spa, con l'attribuzione a quest'ultima della gestione e della prestazione dei servizi e la devoluzione ad altro organo dell'attività di controllo, regolamentazione e certificazione degli stessi. (4-00748)

VOLONTÈ e TANZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 14 maggio 2001 è stata emanata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea con la procedura di

codecisione una direttiva concernente il sistema generale di riconoscimento delle qualifiche professionali, dei titoli e dei percorsi formativi;

tale direttiva interviene in un settore delicato del processo di unificazione europea riguardando la libera circolazione delle persone e il diritto di stabilimento. L'armonizzazione delle regole per l'esercizio di alcuni mestieri e professioni, per la formazione e per gli studi, crea i presupposti per la massima circolazione dei professionisti che entrano direttamente in concorrenza a livello europeo; per questo, richiede un'attenta valutazione delle soluzioni da adottare al fine di garantire non solo l'osservanza degli obblighi comunitari ma anche la salvaguardia delle competitività dei professionisti italiani e che potrebbero scontare le conseguenze negative di ritardi, della possibile inadeguatezza della normativa nazionale o dell'acritica adesione a modelli legislativi lontani da quelli tradizionalmente presenti nell'ordinamento italiano e difficilmente attuabili in esso;

l'attuazione della direttiva si intreccia sia con la riforma in atto del sistema universitario sia con i progetti di riforma delle professioni regolamentate;

il termine per l'attuazione scade il 31 dicembre 2002; pertanto, entro quella data dovranno essere apportate le necessarie modifiche all'ordinamento nazionale —:

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per garantire tempestive valutazioni su come esercitare la competenza legislativa riservata allo Stato italiano nell'attuazione della direttiva e per assicurare il coordinamento con il processo di riforma universitaria in atto e con le iniziative di modifica delle professioni protette assicurando ai giovani italiani percorsi formativi e di accesso alle professioni certi e trasparenti. (4-00754)

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Castiglion d'Orcia (Siena) località Bagni S. Filippo è presente un'area termale di grande pregio naturalistico, ambientale e culturale inserita nel parco naturale della Val D'Orcia denominata Fosso Bianco;

tale denominazione prende origine dal formarsi nel corso del tempo di residui calcarei rilasciati dallo scorrimento delle acque termali, che ne hanno fatto un sistema ambientale unanimemente riconosciuto nel suo inestimabile valore;

il mantenimento di questa risorsa è possibile garantendo lo scorrere delle acque termali;

nelle adiacenze di questo bene collettivo è presente uno stabilimento termale che ha in concessione lo sfruttamento delle acque;

l'uso di tale concessione ha destato seria preoccupazione nella comunità locale e nelle istituzioni, avendo in più occasioni interrotto il fluire delle acque l'assenza delle quali determina lo sbriciolamento del sistema calcareo formatosi nel tempo compromettendo l'habitat ambientale presente —:

in quale modo il Governo intenda operare al fine di rendere operativa la salvaguardia del Fosso Bianco, un bene collettivo, messo a serio rischio da comportamenti individuali già stigmatizzati in un documento approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Castiglion d'Orcia.

(5-00192)

Interrogazioni a risposta scritta:

GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 agosto 2001 la *Waste Management* Italia ha presentato alla provincia di Vercelli richiesta di autorizzazione per una discarica 2B nel territorio di Alice Castello (Vercelli);

Alice Castello ricade nell'area della Valledora classificata dai piani rifiuti della provincia di Vercelli e Biella come area altamente vulnerabile dal punto di vista idrogeologico;

nell'area della Valledora esistono 3 discariche autorizzate negli anni passati;

il precedente Presidente della giunta provinciale di Vercelli, Gilberto Valeri, ha dichiarato alla stampa che il progetto presentato è in contrasto con il piano provinciale approvato nel 1999;

la *Waste Management* Italia è stata tra i principali finanziatori della campagna elettorale di Forza Italia —:

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza del progetto di ampliamento e quale sia la sua valutazione in merito;

se sia vero che il dottor Paolo Togni, attuale Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sia stato il presidente della *Waste Management* Italia ed eventualmente a quando risulterebbero le sue dimissioni dall'azienda;

se, come denunciato alla stampa da Gilberto Valeri, non esista il rischio che « la *Waste* voglia sfruttare fino in fondo i suoi rapporti politici » e cosa si intende fare per evitare il rischio di conflitto di interessi;

quali siano i provvedimenti che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio intende adottare per risolvere il problema discariche.

(4-00737)

CRISCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale d'Abruzzo, con delibera n. 1844 del 13 agosto 1999 ha autorizzato la costruzione di una discarica di II categoria di tipo B nel comune di Notaresco (Teramo) in località Irgine di Guardia Vomano;

a seguito di iniziative di protesta popolare e di formale ricorso da parte di cittadini innanzi al Tar Abruzzo, la giunta regionale, con delibera n. 2384 del 10 novembre 1999, ha sospeso l'autorizzazione precedentemente concessa;

la giunta regionale, nel marzo 2000, ha incaricato il Servizio ecologia di predisporre gli atti necessari alla revoca definitiva della predetta autorizzazione;

la giunta regionale, espressione di nuova maggioranza politica determinata dai risultati elettorali del 16 aprile 2000, con delibera n. 1488 del 15 novembre 2000 ha disposto che la ditta concessionaria, entro 120 giorni, provvedesse ad espletare nuovamente la procedura di Valutazione di impatto ambientale (decisione che evidenzia la possibile incongruità o illegittimità della precedente procedura);

il consiglio regionale dell'Abruzzo, in data 17 ottobre 2000, ha approvato un atto di indirizzo politico contrario alla realizzazione dell'impianto impegnando, nel contempo, il Presidente della giunta regionale a revocare l'autorizzazione a suo tempo concessa;

il territorio interessato alla realizzazione della discarica di II categoria di tipo B è sottoposto a vincolo idrogeologico, è sito a circa 400 metri lineari dal monumento nazionale di San Clemente al Vomano, a circa 500 metri lineari dal centro abitato di Guardia Vomano e a circa 800 metri lineari da Notaresco, centro capoluogo;

il comune di Notaresco ha espresso in due occasioni parere contrario alla realizzazione della predetta discarica,

come pure la comunità montana Zona « N » che comprende il comune di Notaresco —:

quali iniziative si intenda assumere in merito e, in particolare, se non si ritenga utile disporre un'indagine conoscitiva che, attraverso l'acquisizione di tutta la documentazione inerente la complessa procedura, porti all'assunzione dei provvedimenti necessari a garantire il sistema ambientale e la salute dei cittadini della zona. (4-00738)

CRISCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del Comune di Pineto (Teramo) è ubicato un sito, denominato « ex IRA », in cui fino ai primi anni 90, è stata esercitata un'attività di produzione di oggetti di pelletteria, foderine per auto e materiale sintetico, con illecito smaltimento di solventi e di altri prodotti sversati nel terreno sottostante, come è stato rilevato dagli organi competenti di controllo nonché dalla magistratura, che ha emesso provvedimenti penali nei confronti dei proprietari dell'azienda;

il sito « ex IRA » fu oggetto di un apposito sopralluogo, nel febbraio del 1998 (Doc. XXIII, n. 23), della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, che visitò l'area proprio a causa della grave compromissione ambientale dei luoghi ed in particolare delle falde acquifere sotterranee e come esempio emblematico di attività economiche fraudolente che hanno per molto tempo esternalizzato i costi di produzione e di smaltimento dei relativi residui industriali a danno dell'ambiente e della salute dei lavoratori;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 (Decreto Ronchi) prevede all'articolo 17 che: « chiunque cagiona, anche in maniera accidentale, il superamento dei limiti ovvero determina un pericolo concreto ed attuale di superamento dei limiti medesimi

è tenuto a procedere, a proprie spese agli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale delle aree inquinate e degli impianti dai quali deriva il pericolo di inquinamento... »;

il decreto ministeriale del 25 ottobre 1999, n. 471 prevede all'articolo 17 che: « le regioni predispongono entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto n. 22/97, l'anagrafe dei siti da bonificare... »; non risulta che la regione Abruzzo abbia provveduto a questo adempimento, ma ha concesso un finanziamento di un miliardo, con delibera della giunta regionale n. 2192 del 12 agosto 1998, per la messa in sicurezza dell'area in questione;

il decreto ministeriale del 25 ottobre 1999, n. 471 prevede all'articolo 12, comma 2, che: « Il completamento degli interventi di bonifica e ripristino ambientale e la conformità degli stessi al progetto approvato sono accertati dalla Provincia, mediante apposita certificazione... »;

la legge regionale 28 aprile 2000, n. 83 dell'Abruzzo, all'articolo 35 prevede: « ... il divieto di qualunque utilizzazione dell'area in senso urbanistico ed economico, fino all'avvenuta bonifica... », norma nella quale riconoscersi, avendo la stessa regione assistito con finanziamento pubblico l'intervento di bonifica del sito ex IRA;

il comune di Pineto (Teramo) con deliberazione del consiglio comunale n. 49 dell'11 agosto 2001, ha adottato un piano di recupero di iniziativa privata: « P.d.R. 2 (Riqualificazione urbana area ex IRA) », della Società Pineto Casa srl e Cpl Imperial 2 Spa che prevede la trasformazione urbanistica dell'area tramite cambio di destinazione d'uso dei volumi esistenti (opificio industriale mc. 64.000) in un complesso edilizio residenziale, commerciale e direzionale (mc. 53.112) — la commissione edilizia comunale ha espresso parere favorevole a maggioranza nella seduta del 24 luglio 2001 —;

le società committenti in data 26 febbraio 2001 prot. Comunale 3875 e in

data 30 luglio 2001 prot. Comunale 13819, hanno presentato una pratica edilizia per l'ottenimento dell'autorizzazione alla demolizione degli immobili esistenti, all'escavazione del sito secondo il programma di bonifica e alla realizzazione delle opere murarie in interrato al fine della messa in sicurezza dell'area;

il comune di Pineto ha approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 57 del 16 marzo 2001 il progetto avente per oggetto: « Lavori di messa in sicurezza area ex IRA srl con sede in Pineto. Approvazione verbali conferenze di servizi del 22 dicembre 2000 e 4 gennaio 2001. Approvazione progetto di caratterizzazione e disinquinamento ». La conclusione dell'iter procedurale è vincolata alla certificazione di avvenuta bonifica dell'area e del piano di recupero non costituisce nessun atto autorizzativo, come affermato nella delibera del consiglio comunale sopra richiamata —;

se non si ritenga che il comune di Pineto sia obbligato al rispetto dell'articolo 35 della legge regionale n. 83/00, visto il finanziamento pubblico concessogli dalla regione Abruzzo per la messa in sicurezza area e, pertanto, l'adozione del piano di recupero suddetto sia in contrasto con la legislazione vigente, nazionale e regionale;

se sia lecito da parte del comune di Pineto accorpate eventi giuridicamente distinti come sono la necessaria bonifica dell'area e l'avvio di una trasformazione urbanistica della stessa;

se sia coerente con il rispetto della legislazione in materia e con le norme tecniche attuative esonerare il soggetto inquinatore dall'onere di bonifica della falda nel raggio di 500 metri dalla fonte di inquinamento, come si evince dalle risultanze della conferenza dei servizi del 4 gennaio 2001;

se non si ritenga opportuno ribadire che la certificazione da parte della provincia di avvenuta bonifica dell'area può essere rilasciata solo dopo l'accertamento che tutte le sostanze inquinanti rientrino

nei limiti previsti dalla legge, cioè vi sia stato il risultato positivo del completamento degli interventi previsti dal progetto esecutivo di bonifica dell'area ex IRA;

se non ritenga che l'approvazione del Piano di recupero — in assenza dell'avvenuta bonifica dell'area e della conseguente certificazione da parte della provincia di Teramo —, determini delle comprensibili aspettative di diritto edificatorio, da parte delle società richiedenti, con il possibile avvio di programmi che potrebbero turbare la corretta valutazione di potenziali clienti. (4-00739)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

GROTTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese la questione della difesa dell'ambiente e della riduzione progressiva delle emissioni inquinanti, responsabili dell'effetto serra, è tema di enorme interesse nonché di preoccupazione;

come è noto una quota sensibile di emissioni atmosferiche deriva dall'impiego massiccio di combustibili fossili, particolarmente Olio, derivante soprattutto dal settore della produzione elettrica;

la stessa Authority per l'Energia, recentemente, nel denunciare il divario esistente, in tema di tariffe, con il resto dell'Europa evidenziava come ciò sia imputabile soprattutto all'eccessiva dipendenza dell'Italia dal petrolio e la necessità di operare una sensibile diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico;

la centrale termoelettrica di Polesine Camerini, sita nel comune di Porto Tolle (Rovigo), di proprietà dell'Enel Produzioni Spa è uno dei maggiori impianti esistenti in Italia, quattro sezioni da 660 MW

cadauna per complessivi 2.640 MW, e concorre per circa l'8 per cento alla produzione nazionale;

l'impianto, alimentato ad olio combustibile denso (OCD) è in esercizio dai primi anni ottanta ed è ubicato in un territorio, il Delta del Po, di straordinaria valenza naturalistico ambientale;

da tempo la regione Veneto ha assoggettato questo territorio a particolari norme di tutela e salvaguardia, dapprima con specifico Piano d'Area, ai sensi della legge n. 431/85 e, successivamente, istituendo un Parco naturale regionale (legge regionale n. 36/97) in esecuzione della legge quadro n. 394/91 — norme per l'istituzione di aree naturali protette — e della legge n. 305/88 sui Parchi naturali da istituire;

con l'istituzione del Parco, la regione Veneto ha anche stabilito l'obbligo, per gli impianti di produzione elettrica ubicati nei comuni interessati, della riconversione a gas metano, o fonti alternative meno inquinanti;

la norma, decisa dalla regione Veneto, assegnava il termine di un anno, dall'entrata in vigore della legge, per la presentazione all'Ente Parco dei relativi piani di conversione, tale termine veniva successivamente elevato a 18 mesi, determinando la nuova scadenza al 27 maggio 2000;

nonostante ciò l'impianto, a tutt'oggi, continua ad essere alimentato a OCD e, da qualche anno, l'Enel Produzione Spa utilizza combustibile di minor pregio e, di conseguenza, maggiormente inquinante;

da anni nelle aree circostanti l'impianto si registrano episodi di ricadute al suolo di residui oleosi con danni alle colture agricole;

per quanto attiene agli effetti prodotti dalle emissioni atmosferiche sulla salute della popolazione dei comuni circostanti l'impianto risulta che l'unico sistema di rilevamento della qualità dell'aria è quello realizzato dalla stessa Enel, nel-

nei limiti previsti dalla legge, cioè vi sia stato il risultato positivo del completamento degli interventi previsti dal progetto esecutivo di bonifica dell'area ex IRA;

se non ritenga che l'approvazione del Piano di recupero — in assenza dell'avvenuta bonifica dell'area e della conseguente certificazione da parte della provincia di Teramo —, determini delle comprensibili aspettative di diritto edificatorio, da parte delle società richiedenti, con il possibile avvio di programmi che potrebbero turbare la corretta valutazione di potenziali clienti. (4-00739)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

GROTTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese la questione della difesa dell'ambiente e della riduzione progressiva delle emissioni inquinanti, responsabili dell'effetto serra, è tema di enorme interesse nonché di preoccupazione;

come è noto una quota sensibile di emissioni atmosferiche deriva dall'impiego massiccio di combustibili fossili, particolarmente Olio, derivante soprattutto dal settore della produzione elettrica;

la stessa Authority per l'Energia, recentemente, nel denunciare il divario esistente, in tema di tariffe, con il resto dell'Europa evidenziava come ciò sia imputabile soprattutto all'eccessiva dipendenza dell'Italia dal petrolio e la necessità di operare una sensibile diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico;

la centrale termoelettrica di Polesine Camerini, sita nel comune di Porto Tolle (Rovigo), di proprietà dell'Enel Produzioni Spa è uno dei maggiori impianti esistenti in Italia, quattro sezioni da 660 MW

cadauna per complessivi 2.640 MW, e concorre per circa l'8 per cento alla produzione nazionale;

l'impianto, alimentato ad olio combustibile denso (OCD) è in esercizio dai primi anni ottanta ed è ubicato in un territorio, il Delta del Po, di straordinaria valenza naturalistico ambientale;

da tempo la regione Veneto ha assoggettato questo territorio a particolari norme di tutela e salvaguardia, dapprima con specifico Piano d'Area, ai sensi della legge n. 431/85 e, successivamente, istituendo un Parco naturale regionale (legge regionale n. 36/97) in esecuzione della legge quadro n. 394/91 — norme per l'istituzione di aree naturali protette — e della legge n. 305/88 sui Parchi naturali da istituire;

con l'istituzione del Parco, la regione Veneto ha anche stabilito l'obbligo, per gli impianti di produzione elettrica ubicati nei comuni interessati, della riconversione a gas metano, o fonti alternative meno inquinanti;

la norma, decisa dalla regione Veneto, assegnava il termine di un anno, dall'entrata in vigore della legge, per la presentazione all'Ente Parco dei relativi piani di conversione, tale termine veniva successivamente elevato a 18 mesi, determinando la nuova scadenza al 27 maggio 2000;

nonostante ciò l'impianto, a tutt'oggi, continua ad essere alimentato a OCD e, da qualche anno, l'Enel Produzione Spa utilizza combustibile di minor pregio e, di conseguenza, maggiormente inquinante;

da anni nelle aree circostanti l'impianto si registrano episodi di ricadute al suolo di residui oleosi con danni alle colture agricole;

per quanto attiene agli effetti prodotti dalle emissioni atmosferiche sulla salute della popolazione dei comuni circostanti l'impianto risulta che l'unico sistema di rilevamento della qualità dell'aria è quello realizzato dalla stessa Enel, nel-

l'ambito dei rapporti convenzionali sottoscritti con il comune di Tolle nell'ormai lontano 1973;

allo stato attuale soltanto una delle quattro sezioni costituenti l'impianto è stata dichiarata dall'Enel adeguata ai limiti sulle emissioni atmosferiche, ai sensi del decreto del ministero dell'ambiente del 2 luglio 1990, pertanto solo in questa sezione risulta obbligatorio l'utilizzo di combustibile a basso tenore di zolfo (STZ);

gli enti locali interessati (comune e provincia) hanno chiesto al Governo e alla regione Veneto la costituzione di un « Tavolo di Concertazione » per verificare i provvedimenti e gli investimenti necessari sia alla riduzione dell'inquinamento che al mantenimento delle condizioni di competitività della produzione elettrica nelle mutate condizioni del mercato italiano;

le organizzazioni sindacali, da tempo, denunciano uno stato crescente di degrado dell'impianto e un pesante ritardo negli investimenti connessi alla stessa manutenzione ordinaria, cori i relativi rischi per il personale e per tutto il territorio limitrofo;

in passato vi erano stati, convocati dal precedente Governo, alcuni incontri tra l'Enel Produzioni spa e gli enti locali interessati;

durante questi incontri l'Enel aveva dichiarato l'impraticabilità tecnico-economica della riconversione a metano dell'impianto, presentando una ipotesi di miglioramento della struttura da un punto di vista di impatto ambientale prevedendo investimenti per 540 miliardi;

per la realizzazione di tale progetto, l'Enel Produzione Spa ha richiesto al Mica l'autorizzazione all'esecuzione, così come previsto per legge, con la conseguente attivazione delle procedure di VIA (valutazione impatto ambientale);

l'ipotesi progettuale prevede la futura utilizzazione di combustibili liquidi ATZ ivi compreso l'Orimulsion, ritenuti economicamente competitivi e comunque conformi alle attuali disposizioni di legge —

se non ritengano urgente e necessario convocare uno specifico Tavolo di Concertazione, con la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali e sociali interessati, per concertare insieme un chiaro protocollo d'intesa che definisca i tempi e l'ipotesi di adeguamento ambientale della centrale termoelettrica di Polesine Camerini;

come sia possibile che l'unico sistema di controllo sulle emissioni prodotte dalla centrale sia affidato all'Enel e se non si ritenga necessario, al contrario, attivare strutture pubbliche affinché siano attivati sistemi di monitoraggio e controllo di dette emissioni e più in generale, di valutazione sugli effetti prodotti sulla salute della popolazione del territorio circostante;

se vi siano studi particolari sul combustibile « Orimulsion » di cui vorrebbe fare uso l'Enel e se non si ritenga comunque indispensabile determinare prima gli effetti prodotti sull'ambiente e sulle popolazioni da simile combustibile comparandolo ad altri combustibili fossili;

se non si ritenga, infine, necessario determinare, prima di verificare qualsiasi ipotesi di conversione dell'impianto, i limiti di emissioni atmosferiche, in relazione alle specificità territoriali, al di là del tipo di combustibile si intenda utilizzare. (4-00735)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi ignoti criminali hanno perpetrato un atto di vandalismo nei confronti della Grotta del bue marino in Sardegna, forando la parete rocciosa e rovinando irrimediabilmente graffiti preistorici di inestimabile valore storico e artistico, autentico monumento della civiltà del neolitico;

l'ambito dei rapporti convenzionali sottoscritti con il comune di Tolle nell'ormai lontano 1973;

allo stato attuale soltanto una delle quattro sezioni costituenti l'impianto è stata dichiarata dall'Enel adeguata ai limiti sulle emissioni atmosferiche, ai sensi del decreto del ministero dell'ambiente del 2 luglio 1990, pertanto solo in questa sezione risulta obbligatorio l'utilizzo di combustibile a basso tenore di zolfo (STZ);

gli enti locali interessati (comune e provincia) hanno chiesto al Governo e alla regione Veneto la costituzione di un « Tavolo di Concertazione » per verificare i provvedimenti e gli investimenti necessari sia alla riduzione dell'inquinamento che al mantenimento delle condizioni di competitività della produzione elettrica nelle mutate condizioni del mercato italiano;

le organizzazioni sindacali, da tempo, denunciano uno stato crescente di degrado dell'impianto e un pesante ritardo negli investimenti connessi alla stessa manutenzione ordinaria, cori i relativi rischi per il personale e per tutto il territorio limitrofo;

in passato vi erano stati, convocati dal precedente Governo, alcuni incontri tra l'Enel Produzioni spa e gli enti locali interessati;

durante questi incontri l'Enel aveva dichiarato l'impraticabilità tecnico-economica della riconversione a metano dell'impianto, presentando una ipotesi di miglioramento della struttura da un punto di vista di impatto ambientale prevedendo investimenti per 540 miliardi;

per la realizzazione di tale progetto, l'Enel Produzione Spa ha richiesto al Mica l'autorizzazione all'esecuzione, così come previsto per legge, con la conseguente attivazione delle procedure di VIA (valutazione impatto ambientale);

l'ipotesi progettuale prevede la futura utilizzazione di combustibili liquidi ATZ ivi compreso l'Orimulsion, ritenuti economicamente competitivi e comunque conformi alle attuali disposizioni di legge —

se non ritengano urgente e necessario convocare uno specifico Tavolo di Concertazione, con la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali e sociali interessati, per concertare insieme un chiaro protocollo d'intesa che definisca i tempi e l'ipotesi di adeguamento ambientale della centrale termoelettrica di Polesine Camerini;

come sia possibile che l'unico sistema di controllo sulle emissioni prodotte dalla centrale sia affidato all'Enel e se non si ritenga necessario, al contrario, attivare strutture pubbliche affinché siano attivati sistemi di monitoraggio e controllo di dette emissioni e più in generale, di valutazione sugli effetti prodotti sulla salute della popolazione del territorio circostante;

se vi siano studi particolari sul combustibile « Orimulsion » di cui vorrebbe fare uso l'Enel e se non si ritenga comunque indispensabile determinare prima gli effetti prodotti sull'ambiente e sulle popolazioni da simile combustibile comparandolo ad altri combustibili fossili;

se non si ritenga, infine, necessario determinare, prima di verificare qualsiasi ipotesi di conversione dell'impianto, i limiti di emissioni atmosferiche, in relazione alle specificità territoriali, al di là del tipo di combustibile si intenda utilizzare. (4-00735)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi ignoti criminali hanno perpetrato un atto di vandalismo nei confronti della Grotta del bue marino in Sardegna, forando la parete rocciosa e rovinando irrimediabilmente graffiti preistorici di inestimabile valore storico e artistico, autentico monumento della civiltà del neolitico;

l'episodio rappresenta l'ennesimo atto vandalico perpetrato contro alcuni dei più noti reperti e monumenti naturali della Sardegna —:

quali sono le iniziative che il Ministro interpellato intende adottare per la messa in sicurezza delle preziose testimonianze dell'arte preistorica presenti nell'Isola;

se il Governo non ritenga opportuno costituirsi come parte offesa nel procedimento penale attualmente a carico di ignoti, con riserva di costituirsi parte civile ove venisse esercitata l'azione penale contro i responsabili.

(2-00063) « Soro, Fanfani, Realacci, Bressa, Ladu, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Mantini ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche si apprende che la gara per il cosiddetto *Wireless Local Loop* subisce una nuova pesante battuta d'arresto;

si registrano ulteriori ritardi su un tema importante per la realizzazione di un sistema che consenta la concorrenza sull'ultimo miglio della rete telefonica via radio;

peraltro potrebbero riscontrarsi forti responsabilità del ministero in ordine al ritardo con cui intende procedere all'assegnazione delle licenze di cui sopra —:

se il ministro interrogato intenda indicare al Parlamento tempi certi per l'assegnazione delle frequenze delle reti radio a larga banda punto-multiplo e per le licenze associate (*Wireless Local Loop*) nelle bande 26-28 Ghz —:

se il ministro interrogato intenda garantire liberalizzazione e concorrenza anche nell'assegnazione del cosiddetto ultimo miglio;

se non ritenga opportuno, a tal proposito, favorire la concorrenza privilegiando l'assegnazione di bande di frequenza 26 Ghz esclusivamente agli operatori di rete fissa nuovi entrati che stanno effettuando ingenti investimenti per la realizzazione di una propria rete di accesso, per evitare il rischio che gli operatori di rete mobile (con relative reti Umts) utilizzino le bande di cui sopra per la realizzazione di tratti intermedi di rete indipendentemente dall'accesso al cliente finale. (5-00195)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pesaro l'ospedale San Salvatore e le Caserme Cialdini e Del Monte sono inserite in un'area urbana di particolare rilievo storico, con una forte valenza per qualificazione, mobilità, intermodalità e sosta;

è forte l'interesse della città di Pesaro per mantenere, anche dopo la riorganizzazione, una presenza importante dell'esercito Italiano nella caserma Del Monte;

il comune di Pesaro, nel dichiarare il proprio interesse al mantenimento del presidio militare in città nella sede della caserma Del Monte situata a fianco della Cialdini, intende affermare la propria disponibilità a far sì che tale mantenimento sia dimensionato ed attrezzato secondo gli intendimenti futuri del Ministero;

la caserma Cialdini è funzionalmente l'area chiave sia per rispondere alle ne-

l'episodio rappresenta l'ennesimo atto vandalico perpetrato contro alcuni dei più noti reperti e monumenti naturali della Sardegna —:

quali sono le iniziative che il Ministro interpellato intende adottare per la messa in sicurezza delle preziose testimonianze dell'arte preistorica presenti nell'Isola;

se il Governo non ritenga opportuno costituirsi come parte offesa nel procedimento penale attualmente a carico di ignoti, con riserva di costituirsi parte civile ove venisse esercitata l'azione penale contro i responsabili.

(2-00063) « Soro, Fanfani, Realacci, Bressa, Ladu, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Mantini ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche si apprende che la gara per il cosiddetto *Wireless Local Loop* subisce una nuova pesante battuta d'arresto;

si registrano ulteriori ritardi su un tema importante per la realizzazione di un sistema che consenta la concorrenza sull'ultimo miglio della rete telefonica via radio;

peraltro potrebbero riscontrarsi forti responsabilità del ministero in ordine al ritardo con cui intende procedere all'assegnazione delle licenze di cui sopra —:

se il ministro interrogato intenda indicare al Parlamento tempi certi per l'assegnazione delle frequenze delle reti radio a larga banda punto-multiplo e per le licenze associate (*Wireless Local Loop*) nelle bande 26-28 Ghz —:

se il ministro interrogato intenda garantire liberalizzazione e concorrenza anche nell'assegnazione del cosiddetto ultimo miglio;

se non ritenga opportuno, a tal proposito, favorire la concorrenza privilegiando l'assegnazione di bande di frequenza 26 Ghz esclusivamente agli operatori di rete fissa nuovi entrati che stanno effettuando ingenti investimenti per la realizzazione di una propria rete di accesso, per evitare il rischio che gli operatori di rete mobile (con relative reti Umts) utilizzino le bande di cui sopra per la realizzazione di tratti intermedi di rete indipendentemente dall'accesso al cliente finale. (5-00195)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pesaro l'ospedale San Salvatore e le Caserme Cialdini e Del Monte sono inserite in un'area urbana di particolare rilievo storico, con una forte valenza per qualificazione, mobilità, intermodalità e sosta;

è forte l'interesse della città di Pesaro per mantenere, anche dopo la riorganizzazione, una presenza importante dell'esercito Italiano nella caserma Del Monte;

il comune di Pesaro, nel dichiarare il proprio interesse al mantenimento del presidio militare in città nella sede della caserma Del Monte situata a fianco della Cialdini, intende affermare la propria disponibilità a far sì che tale mantenimento sia dimensionato ed attrezzato secondo gli intendimenti futuri del Ministero;

la caserma Cialdini è funzionalmente l'area chiave sia per rispondere alle ne-

l'episodio rappresenta l'ennesimo atto vandalico perpetrato contro alcuni dei più noti reperti e monumenti naturali della Sardegna —:

quali sono le iniziative che il Ministro interpellato intende adottare per la messa in sicurezza delle preziose testimonianze dell'arte preistorica presenti nell'Isola;

se il Governo non ritenga opportuno costituirsi come parte offesa nel procedimento penale attualmente a carico di ignoti, con riserva di costituirsi parte civile ove venisse esercitata l'azione penale contro i responsabili.

(2-00063) « Soro, Fanfani, Realacci, Bressa, Ladu, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Mantini ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche si apprende che la gara per il cosiddetto *Wireless Local Loop* subisce una nuova pesante battuta d'arresto;

si registrano ulteriori ritardi su un tema importante per la realizzazione di un sistema che consenta la concorrenza sull'ultimo miglio della rete telefonica via radio;

peraltro potrebbero riscontrarsi forti responsabilità del ministero in ordine al ritardo con cui intende procedere all'assegnazione delle licenze di cui sopra —:

se il ministro interrogato intenda indicare al Parlamento tempi certi per l'assegnazione delle frequenze delle reti radio a larga banda punto-multiplo e per le licenze associate (*Wireless Local Loop*) nelle bande 26-28 Ghz —:

se il ministro interrogato intenda garantire liberalizzazione e concorrenza anche nell'assegnazione del cosiddetto ultimo miglio;

se non ritenga opportuno, a tal proposito, favorire la concorrenza privilegiando l'assegnazione di bande di frequenza 26 Ghz esclusivamente agli operatori di rete fissa nuovi entrati che stanno effettuando ingenti investimenti per la realizzazione di una propria rete di accesso, per evitare il rischio che gli operatori di rete mobile (con relative reti Umts) utilizzino le bande di cui sopra per la realizzazione di tratti intermedi di rete indipendentemente dall'accesso al cliente finale. (5-00195)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pesaro l'ospedale San Salvatore e le Caserme Cialdini e Del Monte sono inserite in un'area urbana di particolare rilievo storico, con una forte valenza per qualificazione, mobilità, intermodalità e sosta;

è forte l'interesse della città di Pesaro per mantenere, anche dopo la riorganizzazione, una presenza importante dell'esercito Italiano nella caserma Del Monte;

il comune di Pesaro, nel dichiarare il proprio interesse al mantenimento del presidio militare in città nella sede della caserma Del Monte situata a fianco della Cialdini, intende affermare la propria disponibilità a far sì che tale mantenimento sia dimensionato ed attrezzato secondo gli intendimenti futuri del Ministero;

la caserma Cialdini è funzionalmente l'area chiave sia per rispondere alle ne-

cessità di crescita dell'ospedale San Salvatore sia per i servizi necessari alla caserma Del Monte.

L'area della caserma è attualmente occupata da una serie di edifici ed attrezzature le cui funzioni principali sono:

a) caserma, mensa, infermeria, vestizione, magazzini, attrezzature sportive;

b) alloggio personale militare;

l'intera area risulta inoltre inserita nel piano regolatore generale adottato dal Consiglio comunale in data 13 settembre 2000 delibera di Consiglio n. 135 con destinazione a funzioni sanitarie e di servizio alla città;

il comune di Pesaro ha la necessità di programmare, di concerto con il ministero, l'espansione della struttura ospedaliera tale da risultare conveniente in termini urbanistici ed economici complessivi;

all'inizio di quest'anno sono intercorsi rapporti istituzionali tra comune di Pesaro e vertici del Ministero della Difesa sui temi citati in premessa;

Il ministero della difesa ha perfezionato l'alienazione di parte del loro patrimonio con particolare riferimento all'area concernente la « polveriera vecchia » e un'altra area attivamente adibita (che il Comune già utilizzava da anni per fini ricreativi) —:

se il ministero della difesa abbia in corso di definizione i programmi relativi alla riallocazione ed alla ristrutturazione e ammodernamento complessivo delle proprie strutture con particolare riferimento all'utilizzo della caserma Del Monte;

se il ministero della difesa intenda valutare, all'interno del piano di riorganizzazione del patrimonio immobiliare, la cessione della Caserma Cialdini per consentire eventualmente l'ampliamento dell'ospedale San Salvatore;

se il ministero della difesa, è intenzionato a mantenere l'operatività della caserma Del Monte;

qualora il ministero ritenesse utile il mantenimento del presidio, se questo possa essere rilocalizzato interamente nella caserma Del Monte convenientemente dotata di eventuali altre porzioni di area necessarie per la funzionalità della struttura medesima;

se l'alienazione eventuale possa avvenire in varie forme comprese eventuali permutate tra area e edificato al servizio del presidio che rimane. (5-00193)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel si è aggiudicata la gara per l'acquisto di Viesgo, società di generazione e distribuzione di energia elettrica controllata dalla spagnola Endesa;

precedentemente, è stata Endesa ad acquisire da Enel una genco, la Elettrogen;

a quanto è dato sapere all'interrogante, l'Enel avrebbe pagato Viesgo il 30 per cento in più a chilowatt, così come avrebbe fatto Endesa per Elettrogen —:

se non esista un tacito accordo fra Enel ed Endesa, entrambi ex monopolisti del mercato elettrico in Italia e in Spagna, per scambiarsi quote di mercato rafforzando la propria posizione dominante, con buona pace della competizione;

se l'Enel sia in procinto di cedere altre genco ad Endesa, e viceversa, seguendo le medesime modalità ad avviso dell'interrogante, sospette. (3-00237)

cessità di crescita dell'ospedale San Salvatore sia per i servizi necessari alla caserma Del Monte.

L'area della caserma è attualmente occupata da una serie di edifici ed attrezzature le cui funzioni principali sono:

a) caserma, mensa, infermeria, vestizione, magazzini, attrezzature sportive;

b) alloggio personale militare;

l'intera area risulta inoltre inserita nel piano regolatore generale adottato dal Consiglio comunale in data 13 settembre 2000 delibera di Consiglio n. 135 con destinazione a funzioni sanitarie e di servizio alla città;

il comune di Pesaro ha la necessità di programmare, di concerto con il ministero, l'espansione della struttura ospedaliera tale da risultare conveniente in termini urbanistici ed economici complessivi;

all'inizio di quest'anno sono intercorsi rapporti istituzionali tra comune di Pesaro e vertici del Ministero della Difesa sui temi citati in premessa;

Il ministero della difesa ha perfezionato l'alienazione di parte del loro patrimonio con particolare riferimento all'area concernente la « polveriera vecchia » e un'altra area attivamente adibita (che il Comune già utilizzava da anni per fini ricreativi) —:

se il ministero della difesa abbia in corso di definizione i programmi relativi alla riallocazione ed alla ristrutturazione e ammodernamento complessivo delle proprie strutture con particolare riferimento all'utilizzo della caserma Del Monte;

se il ministero della difesa intenda valutare, all'interno del piano di riorganizzazione del patrimonio immobiliare, la cessione della Caserma Cialdini per consentire eventualmente l'ampliamento dell'ospedale San Salvatore;

se il ministero della difesa, è intenzionato a mantenere l'operatività della caserma Del Monte;

qualora il ministero ritenesse utile il mantenimento del presidio, se questo possa essere rilocalizzato interamente nella caserma Del Monte convenientemente dotata di eventuali altre porzioni di area necessarie per la funzionalità della struttura medesima;

se l'alienazione eventuale possa avvenire in varie forme comprese eventuali permutate tra area e edificato al servizio del presidio che rimane. (5-00193)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel si è aggiudicata la gara per l'acquisto di Viesgo, società di generazione e distribuzione di energia elettrica controllata dalla spagnola Endesa;

precedentemente, è stata Endesa ad acquisire da Enel una genco, la Elettrogen;

a quanto è dato sapere all'interrogante, l'Enel avrebbe pagato Viesgo il 30 per cento in più a chilowatt, così come avrebbe fatto Endesa per Elettrogen —:

se non esista un tacito accordo fra Enel ed Endesa, entrambi ex monopolisti del mercato elettrico in Italia e in Spagna, per scambiarsi quote di mercato rafforzando la propria posizione dominante, con buona pace della competizione;

se l'Enel sia in procinto di cedere altre genco ad Endesa, e viceversa, seguendo le medesime modalità ad avviso dell'interrogante, sospette. (3-00237)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROMELE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante da tempo sta raccogliendo innumerevoli proteste da associazioni imprenditoriali, da professionisti e da semplici cittadini della città di Brescia e della provincia che lamentano il mancato rimborso da parte dell'« Agenzia delle Entrate di Brescia » delle imposte (IVA-Registro-IRPEF-eccetera);

da una doverosa verifica fatta *in loco* emerge che le attese sarebbero riconducibili ad un altissimo numero di contribuenti, buona parte dei quali stanno aspettando da anni;

ci è dato sapere che la Soc. Sogei (Società generale di informatica) incaricata dal precedente governo non avrebbe ancora fornito all'Agenzia di Brescia un adeguato « Programma » capace di assolvere la liquidazione dei rimborsi —:

se non intenda intervenire, dopo le verifiche di sua competenza, immediatamente al fine di eliminare gli ingiustificati ritardi nell'obiettivo di portare la burocrazia statale ad un vero livello di efficienza ed efficacia. (4-00733)

COSENTINO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Jovinelli ha prestato servizio presso l'Ufficio registro atti privati di Napoli dal 6 dicembre 1974 a tutt'oggi, prima come funzionario addetto alla valutazione e, poi, dal 30 settembre 1999 come Direttore reggente dell'ufficio;

il dottor Jovinelli ha diretto con successo, sebbene in reggenza, l'Ufficio del registro atti privati di Napoli, apportando significativi miglioramenti di produttività;

il dottor Jovinelli verrebbe trasferito presso un ufficio periferico, come l'ufficio locale di Santa Maria Capua Vetere;

al dottor Jovinelli verrebbero affidati compiti non adatti ad un funzionario estremamente preparato e ferrato nel proprio lavoro;

non sussistono tracce di valutazione comparative effettuate tra i possibili destinatari dell'incarico, degli estremi dei provvedimenti di valutazione operati dalla Direzione regionale;

non vi è stata alcuna audizione del dottor Jovinelli;

il dottor Jovinelli è dotato di specifica professionalità e capacità manageriali;

il dottor Jovinelli ha raggiunto ottimi risultati ed ha incrementato la produttività dell'ufficio affidato alla sua direzione —:

se non ritenga di ottenere dei chiarimenti circa il provvedimento di trasferimento del dottor Jovinelli dall'Ufficio registro atti privati di Napoli all'ufficio locale di Santa Maria Capua Vetere. (4-00736)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da decenni, ormai, si trova in condizioni di precarietà e comunque di inutilizzabilità il grande edificio dell'ex Manifattura Tabacchi (ex Monastero Sant'Orsola) sito in via Guelfa all'interno del centro storico di Firenze;

tale area di notevoli dimensioni risulta di proprietà del demanio dello Stato (ramo Finanze);

i lavori inerenti il futuro di tale complesso sarebbero bloccati sia per un contenzioso tra ministero appaltante e impresa esecutrice che per mutati indirizzi del comando della guardia di finanza circa la destinazione dell'immobile a sede del reparto fiorentino —:

quale sia l'effettiva volontà del demanio circa il futuro dell'area in questione e quali iniziative siano in corso nei confronti del comune di Firenze e della regione Toscana, stante le loro competenze urbanistiche, ai fini di un celere chiarimento circa il futuro necessario uso di tale complesso. (4-00741)

RAVA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il sistema termale italiano ha, in generale, una grande valenza in termini di prevenzione e di cura di molte patologie dell'apparato cardiorespiratorio, del sistema osseo, delle malattie della pelle, eccetera;

la legge 24 ottobre 2000, n. 323 sul riordino del settore termale ha definito una nuova disciplina ed ha stabilito con l'articolo 4 i servizi che devono essere assicurati da servizio sanitario nazionale;

il 70 per cento degli utenti del sistema termale fa riferimento al sistema sanitario nazionale;

sono impiegati nel sistema termale circa 15.000 operatori che svolgono la loro attività con professionalità e competenza acquisita grazie ad un sistema che negli anni ha sempre rappresentato un punto di riferimento per coloro che erano affetti da particolari patologie;

risulta allo scrivente che all'interno della Conferenza Stato/Regioni, nell'ambito della discussione sul contenimento della spesa sanitaria a carico del sistema sanitario nazionale, sia concreto il rischio di un sostanziale taglio delle prestazioni termali dal novero delle prestazioni a carico del sistema sanitario nazionale;

questa eventualità ridurrebbe notevolmente l'attività di prevenzione del sistema sanitario nazionale e comporterebbe, nel contempo, la perdita di molte preziose esperienze presenti nel mondo

delle cure termali e contrasterebbe palesemente con i principi stabiliti dalla legge n. 323 del 2000 —:

quali iniziative intendano assumere per evitare in modo assoluto che questa inopportuna e sbagliata ipotesi di taglio possa verificarsi colpendo le garanzie sia degli utenti delle cure sia degli operatori. (4-00746)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE e SANDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a sei anni dalla morte del giovane studente padovano Giacomo Turra, barbaramente assassinato in Colombia nella notte tra il 3 e il 4 settembre del 1995, non si è arrivati né alla verità né tanto meno all'individuazione dei colpevoli;

c'è il serio rischio che l'inesorabile passare del tempo faccia il gioco degli assassini e che anche la memoria si affievolisca;

è trascorso oltre un anno, dal momento in cui la famiglia — tramite i suoi legali a Bogotá — aveva presentato ricorso alla Suprema Corte di Cassazione contro le due precedenti e a giudizio dell'interrogante scandalose sentenze di assoluzione dei poliziotti accusati dell'omicidio;

è di questi giorni la notizia, giunta finalmente alla famiglia tramite l'Ambasciata italiana in Colombia, che la Corte Suprema non ha respinto il ricorso, ritenendolo formalmente corretto;

la Corte si è riservata di esaminarlo per valutarne i contenuti e decidere se accettarlo, e quindi riaprire il processo, oppure respingerlo;

è una fase questa estremamente delicata, ed è importante che sia la nostra

quale sia l'effettiva volontà del demanio circa il futuro dell'area in questione e quali iniziative siano in corso nei confronti del comune di Firenze e della regione Toscana, stante le loro competenze urbanistiche, ai fini di un celere chiarimento circa il futuro necessario uso di tale complesso. (4-00741)

RAVA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il sistema termale italiano ha, in generale, una grande valenza in termini di prevenzione e di cura di molte patologie dell'apparato cardiorespiratorio, del sistema osseo, delle malattie della pelle, eccetera;

la legge 24 ottobre 2000, n. 323 sul riordino del settore termale ha definito una nuova disciplina ed ha stabilito con l'articolo 4 i servizi che devono essere assicurati da servizio sanitario nazionale;

il 70 per cento degli utenti del sistema termale fa riferimento al sistema sanitario nazionale;

sono impiegati nel sistema termale circa 15.000 operatori che svolgono la loro attività con professionalità e competenza acquisita grazie ad un sistema che negli anni ha sempre rappresentato un punto di riferimento per coloro che erano affetti da particolari patologie;

risulta allo scrivente che all'interno della Conferenza Stato/Regioni, nell'ambito della discussione sul contenimento della spesa sanitaria a carico del sistema sanitario nazionale, sia concreto il rischio di un sostanziale taglio delle prestazioni termali dal novero delle prestazioni a carico del sistema sanitario nazionale;

questa eventualità ridurrebbe notevolmente l'attività di prevenzione del sistema sanitario nazionale e comporterebbe, nel contempo, la perdita di molte preziose esperienze presenti nel mondo

delle cure termali e contrasterebbe palesemente con i principi stabiliti dalla legge n. 323 del 2000 —:

quali iniziative intendano assumere per evitare in modo assoluto che questa inopportuna e sbagliata ipotesi di taglio possa verificarsi colpendo le garanzie sia degli utenti delle cure sia degli operatori. (4-00746)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE e SANDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a sei anni dalla morte del giovane studente padovano Giacomo Turra, barbaramente assassinato in Colombia nella notte tra il 3 e il 4 settembre del 1995, non si è arrivati né alla verità né tanto meno all'individuazione dei colpevoli;

c'è il serio rischio che l'inesorabile passare del tempo faccia il gioco degli assassini e che anche la memoria si affievolisca;

è trascorso oltre un anno, dal momento in cui la famiglia — tramite i suoi legali a Bogotá — aveva presentato ricorso alla Suprema Corte di Cassazione contro le due precedenti e a giudizio dell'interrogante scandalose sentenze di assoluzione dei poliziotti accusati dell'omicidio;

è di questi giorni la notizia, giunta finalmente alla famiglia tramite l'Ambasciata italiana in Colombia, che la Corte Suprema non ha respinto il ricorso, ritenendolo formalmente corretto;

la Corte si è riservata di esaminarlo per valutarne i contenuti e decidere se accettarlo, e quindi riaprire il processo, oppure respingerlo;

è una fase questa estremamente delicata, ed è importante che sia la nostra

Diplomazia che l'intero Governo italiano ribadiscano alle autorità colombiane la ferma volontà di ottenere piena giustizia su questo caso, confermando con determinazione quell'impegno che il Parlamento italiano, con il consenso di tutte le forze politiche ha più volte espresso in questi anni;

la famiglia di Giacomo Turra, da sei anni, si batte con grande coraggio per ottenere finalmente giustizia, supportata dalla società civile che intorno a questo caso si è ampiamente pronunciata e mobilitata, sia a livello nazionale che internazionale, con numerose e significative prese di posizione —:

se il Governo sia a conoscenza del caso Turra e dell'andamento del processo tutt'ora in corso in Colombia;

cosa il Governo intenda fare per consentire alla famiglia Turra di ottenere giustizia;

quali strumenti il Governo intenda adottare per sollecitare le istituzioni colombiane affinché individuino e condannino alla giusta pena i responsabili dell'omicidio del giovane ragazzo padovano. (3-00235)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

gli istituti penali minorili, come le carceri per adulti, stanno diventando il residuo della società, dove finiscono tutti coloro con i quali sul territorio nessuno vuole avere a che fare: i ragazzini stranieri arrivati in Italia da soli, gli italiani con malattie mentali (l'aumento di malattie mentali tra i giovani viene segnalato da molti istituti di ricerca), i figli di famiglie disastrose, dove spesso un familiare è stato o è ancora in carcere;

ormai da diversi anni ci si rende conto di un aumento consistente, tra i ragazzi, di patologie psichiche gravi come schizofrenia, paranoia e così via;

anche l'istituto penale minorile di Treviso ripropone le condizioni e le caratteristiche tipiche dei luoghi di detenzione come il sovraffollamento, la carenza di personale specializzato specialmente di tipo educativo, la presenza crescente di detenuti stranieri sempre più giovani e rispetto ai quali le misure alternative risultano non applicate a causa di mancanza di reti di sostegno e l'aumento del numero di casi psichiatrici di giovani nazionali;

anche in questo istituto alcuni minori di nazionalità italiana presentano evidenti disturbi di ordine psicologico e psichiatrico con storie di fortissima depressione e povertà affettiva (padri più volte detenuti e spesso madri con problemi psichiatrici);

altri sofferenti di disturbi psichiatrici gravissimi, già ospiti di comunità terapeutiche e ricoverati in strutture ospedaliere, le cui condizioni detentive perdurano da parecchi mesi, nonostante le ripetute e continue segnalazioni agli organismi competenti da parte degli operatori penitenziari e della Direzione circa l'evidente non compatibilità tra i minori e la struttura penale;

tali detenzioni arrecano danno non solo ai ragazzi ma anche ai loro vicini, perché spesso nei casi in questione infatti i ragazzi soffrono d'insonnia, hanno crisi violente caratterizzate da urla contro i compagni che portano il personale a dover fare ampio uso di psicofarmaci con la funzione di alleviare lo stato di sofferenza e contenimento senza finalità terapeutiche;

è evidente che il personale sia civile che di polizia penitenziaria risente di tale clima che certamente non agevola un rapporto adeguato e soprattutto individualizzato e a tutto questo si aggiunge che la struttura non dispone di un presidio psichiatrico interno, con personale specializzato nel fronteggiare situazioni di particolare disagio psicologico —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle situazioni esposte e quali siano le sue valutazioni;

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare rapidamente una situazione di normalità in cui vengano utilizzate tutte le opportunità di misure alternative alla carcerazione e soprattutto ripristinare la dovuta attenzione per la persona umana, considerando poi che in questi casi si tratta di minori. (4-00744)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la naturale vocazione economica della montagna pistoiese è quella offerta turistica che risulta essere da sempre pesantemente condizionata dalle difficili condizioni in cui versano i collegamenti viari risalenti all'epoca granducale;

risulta urgente che, fuori da ogni propagandismo irrealista, la prossima legge finanziaria preveda precise risorse finanziarie finalizzate al riassetto funzionale ed all'ammodernamento della strada statale n. 12 e n. 66;

in particolare, risultano urgenti i lavori inerenti l'attraversamento del centro del comune di Abetone, spazi di sorpasso possibili, varianti di modeste entità alle curve, piazzole di sicurezza, area di sosta per gli autobus e veicoli pesanti, nonché camper, allargamenti alla sede stradale anche ai fini della raccolta dei rifiuti;

tali possibili interventi non rappresentano velleità faraoniche ma concreti accorgimenti che, rapidamente realizzati, migliorerebbero notevolmente tempi e qualità dei collegamenti viari della montagna pistoiese —:

quali concrete misure si intenda assumere in merito da parte del Governo ai

fini di un nuovo, più sicuro e moderno, assetto della strada statale n. 12 e n. 66 nella montagna pistoiese. (4-00740)

ZACCHEO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le recenti analisi condotte dalle diverse rappresentanze del mondo economico ed istituzionale locale e da istituti di ricerca specializzati, hanno evidenziato come la mancata realizzazione di una adeguata rete di infrastrutture viarie e di collegamento rappresenti oggi uno degli elementi che impedisce un equilibrato e rilevante livello di sviluppo del sistema economico della provincia di Latina;

nella premessa economico-sociale all'annuale rapporto sulla sicurezza e l'ordine pubblico redatto dalla prefettura di Latina all'inizio dell'anno 2001 si rileva come « la carenza di infrastrutture viarie rappresenta uno dei punti di debolezza del sistema economico della provincia di Latina, acclarati e condivisi dalle realtà politiche, economiche, sindacali e per gli operatori esterni all'ambito provinciale »;

in base alle segnalazioni ed esposti pervenuti presso la prefettura di Latina, a generare insicurezza tra i cittadini della provincia, vi sono anche elementi quali il disordine stradale e la mancanza di manutenzione delle strade;

al fine della realizzazione di una rete di collegamenti integrata e razionale all'interno del territorio pontino, indispensabile per il rilancio della sua economia e per evitare l'isolamento dai principali canali di sviluppo, risulta necessario affiancare alla costruzione e al completamento di infrastrutture viarie la realizzazione di altre opere tra cui: il potenziamento del porto commerciale di Gaeta, struttura essenziale per le imprese del Lazio meridionale e per il commercio che interessa soprattutto il M.O.F. (Mercato Ortofrutticolo di Fondi), il potenziamento della rete ferroviaria lungo

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare rapidamente una situazione di normalità in cui vengano utilizzate tutte le opportunità di misure alternative alla carcerazione e soprattutto ripristinare la dovuta attenzione per la persona umana, considerando poi che in questi casi si tratta di minori. (4-00744)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la naturale vocazione economica della montagna pistoiese è quella offerta turistica che risulta essere da sempre pesantemente condizionata dalle difficili condizioni in cui versano i collegamenti viari risalenti all'epoca granducale;

risulta urgente che, fuori da ogni propagandismo irrealista, la prossima legge finanziaria preveda precise risorse finanziarie finalizzate al riassetto funzionale ed all'ammodernamento della strada statale n. 12 e n. 66;

in particolare, risultano urgenti i lavori inerenti l'attraversamento del centro del comune di Abetone, spazi di sorpasso possibili, varianti di modeste entità alle curve, piazzole di sicurezza, area di sosta per gli autobus e veicoli pesanti, nonché camper, allargamenti alla sede stradale anche ai fini della raccolta dei rifiuti;

tali possibili interventi non rappresentano velleità faraoniche ma concreti accorgimenti che, rapidamente realizzati, migliorerebbero notevolmente tempi e qualità dei collegamenti viari della montagna pistoiese —:

quali concrete misure si intenda assumere in merito da parte del Governo ai

fini di un nuovo, più sicuro e moderno, assetto della strada statale n. 12 e n. 66 nella montagna pistoiese. (4-00740)

ZACCHEO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le recenti analisi condotte dalle diverse rappresentanze del mondo economico ed istituzionale locale e da istituti di ricerca specializzati, hanno evidenziato come la mancata realizzazione di una adeguata rete di infrastrutture viarie e di collegamento rappresenti oggi uno degli elementi che impedisce un equilibrato e rilevante livello di sviluppo del sistema economico della provincia di Latina;

nella premessa economico-sociale all'annuale rapporto sulla sicurezza e l'ordine pubblico redatto dalla prefettura di Latina all'inizio dell'anno 2001 si rileva come « la carenza di infrastrutture viarie rappresenta uno dei punti di debolezza del sistema economico della provincia di Latina, acclarati e condivisi dalle realtà politiche, economiche, sindacali e per gli operatori esterni all'ambito provinciale »;

in base alle segnalazioni ed esposti pervenuti presso la prefettura di Latina, a generare insicurezza tra i cittadini della provincia, vi sono anche elementi quali il disordine stradale e la mancanza di manutenzione delle strade;

al fine della realizzazione di una rete di collegamenti integrata e razionale all'interno del territorio pontino, indispensabile per il rilancio della sua economia e per evitare l'isolamento dai principali canali di sviluppo, risulta necessario affiancare alla costruzione e al completamento di infrastrutture viarie la realizzazione di altre opere tra cui: il potenziamento del porto commerciale di Gaeta, struttura essenziale per le imprese del Lazio meridionale e per il commercio che interessa soprattutto il M.O.F. (Mercato Ortofrutticolo di Fondi), il potenziamento della rete ferroviaria lungo

l'asse Roma-Napoli, la predisposizione di piani di fattibilità per l'utilizzo dell'aeroporto di Latina a fini commerciali e per la valorizzazione del centro intermodale di Latina, l'adeguamento dei porti minori della costa pontina ai fini del loro utilizzo per lo sfruttamento delle potenzialità turistiche della provincia di Latina;

i morti sulle strade pontine dall'inizio dell'anno al 18 settembre scorso erano 96, una impressionante statistica di un decesso ogni 55 ore circa. Un numero altissimo, ben 21 persone in più rispetto a quelle che hanno perso la vita sulle strade pontine alla stessa data del 2000. A tenere alto il triste primato è la strada statale 148 Pontina che ha mietuto 21 vittime, seguita dalla strada statale Appia con 10 morti, dalla Flacca con 7, e dalla strada statale 156 dei Monti Lepini con 3, mentre il resto delle vittime riguarda incidenti avvenuti su strade comunali. I dati forniti dalla prefettura di Latina, non riportano però il numero dei sinistri, con feriti più o meno gravi che sono diverse centinaia. All'origine degli incidenti c'è sicuramente una pericolosità oggettiva delle strade pontine, strette, spesso con il manto d'asfalto dissestato, con incroci e curve pericolosi;

nel quadro della viabilità primaria, ricadente nell'ambito della provincia di Latina, assume particolare importanza il collegamento del capoluogo di provincia con la capitale tramite la strada statale 148 « Pontina » che al momento risulta essere una delle arterie più pericolose d'Italia essendo gravata da notevolissimi volumi di traffico di vario genere cui non corrispondono adeguati livelli di sicurezza stradale, anche per la presenza di una disomogenea struttura viaria;

si impongono a questo proposito per la suddetta strada statale lavori di adeguamento che consentirebbero una migliore percorribilità e scorrevolezza ed un non meno importante processo di riqualificazione della strada statale 148, nel tratto già a quattro corsie tra il grande raccordo anulare e Latina migliorandone

lo stato delle sovrastrutture, adeguando per quanto possibile le banchine laterali e le opere di protezione marginali, intervenendo sullo spartitraffico centrale e sulle corsie di immissione e decelerazione in corrispondenza degli innesti a raso e realizzando quanto più possibile piazzole di sosta per i veicoli in panne nonché per consentire una adeguata opera di sorveglianza e repressione da parte degli organi di polizia stradale, degli abusi ed inosservanze delle norme previste dal vigente nuovo codice della strada;

tali interventi sulla statale in oggetto, consentirebbero di elevare il livello di servizio lungo l'importante arteria che potrebbe in tal modo assolvere alla sua originaria vocazione sociale di strada di grande comunicazione tra il capoluogo pontino e la capitale senza trascurare le altre componenti economiche che richiedono per un corretto sviluppo il continuo miglioramento delle infrastrutture ad essa dedicate tali da consentire flussi operativi sempre più veloci ed efficienti;

altro intervento essenziale e ormai indifferibile è quello relativo alla Latina-Cisterna-Valmontone-A1, la « bretella » che consentirebbe di collegare il territorio pontino alle arterie nazionali ed al contempo alleggerire il traffico pesante sulla strada statale 148. Un nuovo itinerario, questo, in sostituzione di quello attualmente assicurato in maniera assolutamente precaria dalla strada statale 600 Ariana tra Valmontone e Velletri, dalla strada statale 7 « via Appia » tra Velletri e Cisterna di Latina e da viabilità provinciale con attestamento sulla strada statale 148 immediatamente a ridosso dall'abitato di Latina, in grado di porre in diretta connessione l'area pontina con la A1 Roma-Napoli. Si avrebbero in tal modo importanti benefici per l'area industriale compresa tra Aprilia, Cisterna e Latina ed impulso al movimento del nuovo centro intermodale di Latina. Su un progetto di fattibilità predisposto dalla regione Lazio si sono espressi favorevolmente in maniera quasi unanime i comuni territorialmente interessati;

di notevole importanza, inoltre, ai fini di un complessivo ed indifferibile miglioramento della viabilità primaria la realizzazione della cosiddetta « Pedemontana » della strada statale n. 7 « via Appia » ed il collegamento Fondi-Ceprano avente la finalità precipua di convogliare il notevolissimo traffico pesante con origine dal M.O.F. (Mercato Ortofrutticolo di Fondi) verso l'autostrada A1 Roma-Napoli, nell'intento di decongestionare gli itinerari attualmente serviti dalla strada statale 7 « via Appia » e dalla strada statale 148 « Pontina » —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per attivare tutti i canali necessari per giungere alla realizzazione o al completamento delle infrastrutture citate attuando così un sistema di collegamento tra il capoluogo e le arterie più importanti onde evitare l'isolamento economico della provincia;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare a garanzia della sicurezza degli automobilisti sulle strade citate in premessa e soprattutto sulla strada statale 148, atteso l'alto numero di incidenti come da rapporto citato della prefettura di Latina. (4-00747)

COSENTINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'autolinea internazionale tra l'Italia e la Polonia « Battipaglia-Przmysl » veniva istituita ed autorizzata dalla Commissione mista Italia-Polonia, nel 1998, e con successivi provvedimenti autorizzativi del ministero dei trasporti italiano e polacco venivano rilasciate le autorizzazioni congiuntamente alle aziende CLP Spa e Wactur;

il provvedimento del ministero dei trasporti veniva impugnato parzialmente nella parte che autorizzava la CLP, dalla Ati Buonotourist/Sae dalla Contribus e successivamente il Tar Lazio, in via cau-

telare e provvisoria sospendeva il provvedimento impugnato sino alla decisione del giudizio di merito;

nelle more del giudizio, la CLP sussistendone condizioni e presupposti e nell'osservanza degli accordi internazionali, richiedeva l'autorizzazione provvisoria all'esercizio dell'autolinea;

senza alcuna richiesta, il ministero italiano dei trasporti autorizzava, con provvedimento del 12 febbraio 2001, prot. n. 451 l'Ati Buonotourist/Sae all'esercizio dell'autolinea, provvedimento successivamente impugnato dalla stessa Ati e da Contribus;

in data 22 maggio 2001, veniva indetta dal ministero dei trasporti italiano una preriunione, relativa alla problematica dell'autolinea Italia-Polonia, in vista della Commissione mista Italia/Polonia, da tenersi a Varsavia il 6/7 giugno 2001;

la CLP in sede di preriunione, presentava istanza di rinnovo, unitamente alla Wactur, della concessione dell'autolinea Battipaglia-Przmysl in scadenza a dicembre 2001;

il ministero dei trasporti adottava, in data 31 maggio 2001, un provvedimento su istanza della Buonotourist, Sae e Contribus ed a favore delle stesse, senza tener conto della istanza di rinnovo della CLP;

l'istanza di rinnovo della CLP andava esaminata sia come attribuzione di esercizio provvisorio che come riattribuzione, in quanto il provvedimento originario è stato solo sospeso e non annullato;

non vi è alcuna preclusione al suo esame ed accoglimento in conformità alla normativa nazionale ed agli accordi internazionali —:

se non ritenga opportuno fornire chiarimenti circa le autorizzazioni rilasciate per l'autolinea Italia-Polonia. (4-00753)

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

MARAN. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio europeo di Göteborg ha confermato che il processo di allargamento è irreversibile e che va realizzato entro i tempi previsti dal trattato di Nizza per gli stessi candidati che si dimostrano capaci di rispettare i criteri stabiliti a Copenaghen;

sulla base dei progressi sinora compiuti, la tabella di marcia dovrebbe consentire ai paesi candidati che saranno pronti a quella data (e tra questi la Slovenia), di concludere i negoziati entro la fine del 2002, con l'obiettivo di una loro partecipazione, quali Stati membri, alle elezioni del Parlamento europeo del 2004;

l'allargamento, come confermato nel programma del Governo, rappresenta per l'Europa una responsabilità politica ed un'opportunità storica per creare un'area di pace, di sicurezza e di stabilità democratica nell'intera Europa, anche attraverso il meccanismo delle cooperazioni rafforzate che permetterà agli Stati che ne hanno la volontà e le capacità, di procedere verso forme più profonde di integrazione, facendo da avanguardia nei confronti degli altri membri dell'Unione che potranno aderire in un secondo momento e, in questo senso, l'euro e Schengen non sono che esempi di cooperazioni rafforzate;

l'Italia, lasciandosi alle spalle le ambiguità del passato, in questi anni ha puntato sulla creazione di un forte rapporto con la Slovenia, sposando le sue richieste di avvicinamento Nato e all'Unione europea, con l'obiettivo di favorire la stabilità e lo sviluppo di quella regione, allontanando così dai confini focolai di tensione e profughi. E anche allo scopo di rafforzare la presenza della cul-

tura italiana all'estero e di aiutare i piccoli e medi imprenditori a penetrare con successo nei nuovi mercati dell'Est europeo. È in questo quadro che alla Regione Friuli-Venezia Giulia è stata affidata dal Governo italiano la responsabilità del programma di cooperazione decentrata per la ricostruzione della regione croata della Slovenia orientale. E a ciò si è aggiunta, per promuovere il sistema economico del Nord Est nelle iniziative legate alla ricostruzione dei Balcani, la nascita della « *Task-force Nord Est* »;

per il Friuli-Venezia Giulia la collaborazione transfrontaliera non è soltanto una vocazione ma anche una necessità, poiché solo in questo modo quell'area ha la possibilità di superare la sua tradizionale posizione di marginalità e di guadagnare una nuova « centralità », collocandosi nel « crocevia » degli spazi e delle comunicazioni tra le diverse Europe (Est-Ovest e Nord-Sud) e dotandosi di risorse, beni, servizi, professioni, condizioni economiche che siano facilmente accessibili e tendenzialmente unici. Per far questo bisogna riattivare una collaborazione, e una vita quotidiana, che di qua e di là dal confine è esistita per secoli, e che solo da cinquant'anni ha subito una cesura e uno strappo che non è facile ricomporre nel breve periodo;

bisogna perciò ricucire le appartenenze comuni e mettere in ombra i motivi drammatici che hanno separato per cinquant'anni;

nel corso della visita compiuta lunedì 16 luglio a Gorizia dai Ministri degli interni, onorevole Claudio Scajola e per le riforme istituzionali e della devoluzione, onorevole Umberto Bossi, hanno proposto come misura essenziale per contrastare l'immigrazione clandestina, quella di portare boschi, campi e rovi per rendere « più visibile » il confine, la linea di demarcazione con la Slovenia;

come gli organi di stampa hanno subito evidenziato, l'idea non è suonata nuova ai meno giovani, posto che sono ancora visibili le « ferite » che la Jugoslavia

di Tito inferse alla natura in prossimità della linea di demarcazione lungo tutta la fascia confinaria per meglio controllare le fughe dall'Est;

cinque mesi fa nel corso di una prima visita a Gorizia il leader della Lega nord parlò della necessità di collocare una « rete » da Muggia a Tarvisio —:

se non ritengano che l'annuncio di tali misure e la presenza di Umberto Bossi sul confine lungo il quale si sono ammassate in passato forze armate e ideologiche e che oggi è destinato a diventare « virtuale », non alludano (e preparino) ad un mutato atteggiamento dell'Italia nei confronti del processo di allargamento e della Slovenia in particolare;

se non sia preferibile invece rafforzare le misure di cooperazione (di cui le pattuglie miste italo-slovene sono solo un esempio) con la vicina Repubblica;

come mai nel corso del « *blitz* Goriziano » la Regione Friuli-Venezia Giulia, da tempo impegnata nella cooperazione transfrontaliera, non sia stata associata alla discussione sulle misure da adottare;

quali misure concrete si intendano assumere, a partire dal necessario potenziamento dei mezzi e degli uomini, per contrastare e gestire il fenomeno posto che il Ministro Scajola ha sottolineato che tutti gli immigrati illegali rintracciati e non ammessi in Slovenia, verranno tradotti a Bari. (3-00233)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Giuliana Linzalone, dell'età di 24 anni, cittadina di Gioia del Colle (Bari), madre di tre figli e vedova del marito Hatem Mdimagh, tunisino, deceduto il 4 agosto 2001 all'età di 31 anni, da oltre un mese non riesce più a riabbracciare la primogenita Fatima, letteralmente « sequestrata » dal suocero, il tunisino

Mhoamed Mdimagh, a Monastir, dove la ragazza si era recata per trascorrere le vacanze estive;

dal 15 agosto 2001 il suocero della signora, dopo tante promesse telefoniche, non provvede al rientro della nipote in Italia;

il legale rappresentante della gioiese, l'avvocato Filippo Castellaneta, dopo aver più volte contattato il suocero della signora in Tunisia, si è sentito rispondere che non aveva alcuna intenzione di far ripartire la nipote in Italia in quanto orfana di padre;

né la signora Linzalone, né l'avvocato Castellaneta sono più riusciti nel frattempo a contattare il tunisino Mhoamed Mdimagh, che si è reso irreperibile;

della vicenda sono stati informati il Consolato italiano in Tunisia, il Consolato tunisino in Italia, il tribunale dei minori in Italia, il ministero degli esteri;

la signora Linzalone ha sporto denuncia ai Carabinieri della Compagnia di Gioia del Colle e della questione si sta occupando il Comando provinciale dell'Arma di Bari;

il tunisino è accusato di sequestro di persona (articolo 605 del codice penale), sottrazione di minore (articolo 574 del codice penale) e abbandono all'estero di cittadino a lui in affidamento (articolo 591 del codice penale) e rischia quattordici anni di reclusione;

occorre verificare se nel caso in specie, all'inquisito è applicabile la legge penale italiana o la legge penale tunisina;

in ogni caso la Tunisia il 30 gennaio 1996 ha ratificato la convenzione sui diritti del bambino stipulata il 20 novembre 1989 tra vari stati, tra i quali l'Italia —:

quali provvedimenti intendano adottare presso le autorità tunisine per portare a soluzione questa vicenda che ha gettato nel dramma e nello sconforto la giovane mamma. (4-00743)

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Collagna (Reggio Emilia) esiste una stazione dei carabinieri;

nel comune di Viano (Reggio Emilia) non esiste una stazione dei carabinieri;

esiste una continua esigenza di garantire alla cittadinanza dei territori appenninici un adeguato livello del servizio svolto dall'arma dei carabinieri;

il personale della stazione di Collagna potrebbe essere sottodimensionato;

il comune di Collagna fa parte di una unione di comuni;

la popolazione di Viano ha espresso, mediante una petizione rivolta alla locale amministrazione comunale, la volontà di riavere una stazione di carabinieri —:

se corrisponda al vero l'intenzione di accorpare le stazioni dei comuni di Buana, Ramiseto, Collagna, Ligonchio, facenti parte di una unione di comuni;

se non ritenga opportuno mantenere separate le diverse stazioni dei Comuni sopra menzionati e rimediare al sottodimensionamento di alcune caserme;

se ritenga giustificate le preoccupazioni della popolazione e dell'amministrazione del comune di Viano che reclamano il reinsediamento di una stazione di carabinieri. (4-00745)

CENNAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella serata di martedì 18 settembre 2001 intorno alle ore 21.00, da un uomo a bordo di un motorino sono stati esplosi diversi colpi di pistola all'indirizzo di alcuni assessori e consiglieri comunali che si intrattenevano in conversazione davanti alla sede del municipio di Volla;

il grave atto di intimidazione avviene in una fase delicata del lavoro dell'amministrazione comunale impegnata in una coerente e coraggiosa azione per il ripristino della legalità (lotta all'abusivismo,

all'evasione dei tributi comunali...), in una realtà dove operano numerose organizzazioni criminali legate al racket delle estorsioni ed al traffico di droga;

nello stesso comune sono in corso i lavori per la realizzazione di importanti infrastrutture a scala metropolitana e regionale, in particolare per la promozione e lo sviluppo delle attività nel settore agroalimentare ed opere di civiltà quali reti stradali e fognarie —:

quali misure urgenti intenda adottare per prevenire gli episodi di intimidazione denunciati, per assicurare il pieno ripristino della legalità democratica, affinché siano colpiti esecutori e mandanti del vile attentato, per garantire la sicurezza degli amministratori comunali e dei cittadini di Volla. (4-00749)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sabato 22 settembre 2001 si svolgerà in Roma la manifestazione di apertura dell'anno scolastico 2001/2002 organizzata dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

alla citata manifestazione parteciperanno circa 1500 alunni provenienti da circa 40 scuole d'Italia (due per regione);

per la Calabria parteciperanno gli alunni di un istituto di Girifalco (Catanzaro) e di Nicotera (Vibo Valentia) —:

chi abbia effettuato la scelta delle suddette scuole;

quali siano stati i criteri che hanno portato alle scelte citate. (4-00742)

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Collagna (Reggio Emilia) esiste una stazione dei carabinieri;

nel comune di Viano (Reggio Emilia) non esiste una stazione dei carabinieri;

esiste una continua esigenza di garantire alla cittadinanza dei territori appenninici un adeguato livello del servizio svolto dall'arma dei carabinieri;

il personale della stazione di Collagna potrebbe essere sottodimensionato;

il comune di Collagna fa parte di una unione di comuni;

la popolazione di Viano ha espresso, mediante una petizione rivolta alla locale amministrazione comunale, la volontà di riavere una stazione di carabinieri —:

se corrisponda al vero l'intenzione di accorpare le stazioni dei comuni di Buana, Ramiseto, Collagna, Ligonchio, facenti parte di una unione di comuni;

se non ritenga opportuno mantenere separate le diverse stazioni dei Comuni sopra menzionati e rimediare al sottodimensionamento di alcune caserme;

se ritenga giustificate le preoccupazioni della popolazione e dell'amministrazione del comune di Viano che reclamano il reinsediamento di una stazione di carabinieri. (4-00745)

CENNAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella serata di martedì 18 settembre 2001 intorno alle ore 21.00, da un uomo a bordo di un motorino sono stati esplosi diversi colpi di pistola all'indirizzo di alcuni assessori e consiglieri comunali che si intrattenevano in conversazione davanti alla sede del municipio di Volla;

il grave atto di intimidazione avviene in una fase delicata del lavoro dell'amministrazione comunale impegnata in una coerente e coraggiosa azione per il ripristino della legalità (lotta all'abusivismo,

all'evasione dei tributi comunali...), in una realtà dove operano numerose organizzazioni criminali legate al racket delle estorsioni ed al traffico di droga;

nello stesso comune sono in corso i lavori per la realizzazione di importanti infrastrutture a scala metropolitana e regionale, in particolare per la promozione e lo sviluppo delle attività nel settore agroalimentare ed opere di civiltà quali reti stradali e fognarie —:

quali misure urgenti intenda adottare per prevenire gli episodi di intimidazione denunciati, per assicurare il pieno ripristino della legalità democratica, affinché siano colpiti esecutori e mandanti del vile attentato, per garantire la sicurezza degli amministratori comunali e dei cittadini di Volla. (4-00749)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sabato 22 settembre 2001 si svolgerà in Roma la manifestazione di apertura dell'anno scolastico 2001/2002 organizzata dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

alla citata manifestazione parteciperanno circa 1500 alunni provenienti da circa 40 scuole d'Italia (due per regione);

per la Calabria parteciperanno gli alunni di un istituto di Girifalco (Catanzaro) e di Nicotera (Vibo Valentia) —:

chi abbia effettuato la scelta delle suddette scuole;

quali siano stati i criteri che hanno portato alle scelte citate. (4-00742)

TOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1999 è stata approvata la legge n. 508, di riforma delle Accademie di belle arti e dei Conservatori;

praticamente in contemporanea con la prima fase attuativa della riforma, si è svolto un concorso « aggiuntivo » per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, destinato a sanare l'annosa questione del precariato nelle scuole di ogni ordine e grado;

il comma 4 dell'articolo 2 della legge n. 124 del 1999, recante « Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico » aveva infatti previsto che, contemporaneamente all'indizione del primo concorso per titoli ed esami per la scuola, con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione fosse indetta una « sessione riservata » di esami per il conseguimento dell'abilitazione o dell'idoneità richiesta per l'insegnamento;

alla suddetta sessione riservata potevano essere dunque ammessi i docenti non abilitati, gli insegnanti delle scuole elementari, gli insegnanti tecnico-pratici, quelli di arte applicata, il personale educativo non in possesso di idoneità, che avessero prestato servizio di effettivo insegnamento per almeno 360 giorni, nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989 e 1990 e la data di entrata in vigore della legge n. 124 del 1999, di cui almeno 180 giorni a decorrere dall'anno scolastico 1994-1995;

il termine finale per il conteggio di questi 360 giorni di servizio risultava essere il 25 maggio 1999;

circa un centinaio tra i docenti precari delle Accademie delle belle arti, che risultavano da oltre cinque anni individuati nelle precedenti graduatorie di supplenza per le nomine annuali (spesso, inoltre, nelle certo non ambite cosiddette « sedi disagiate ») si sono visti nei fatti precludere la possibilità di accedere alle nuove graduatorie conseguenti alla ses-

sione riservata perché non in possesso dei 360 giorni di servizio effettivo richiesti dalla legge n. 124 del 1999;

le motivazioni di questa situazione sono individuabili solo ripercorrendo all'indietro le tappe « chiave » della vicenda: nel 1996 il Ministero della pubblica istruzione stabiliva con l'ordinanza ministeriale n. 43 l'indizione di un concorso per soli titoli per il conferimento di supplenze di durata triennale nelle Accademie di belle arti, i cui nuovi criteri di valutazione premiavano in particolare la professionalità artistica dei concorrenti, e in conseguenza del quale vennero stipulati con neo docenti numerosi contratti di varia durata nelle diverse sedi per tutto il 1996-1997;

in seguito, nell'anno accademico 1997-1998 la graduatoria venne sospesa dal Ministero della pubblica istruzione, e fu ripristinata allora la precedente graduatoria del 1994 (il che ha impedito ai nuovi docenti di maturare i famosi 360 giorni di servizio effettivo previsti dalla legge n. 124 del 1999);

nel successivo anno accademico 1998-1999 venne ripristinata la « nuova » graduatoria risalente al 1996, e i docenti vincitori furono poi riammessi all'insegnamento per tutta la durata del triennio successivo, triennio che scade il 31 ottobre del 2001, e che ha loro permesso di maturare, in moltissimi casi, addirittura oltre 1.200 giorni di servizio;

di conseguenza solo dieci tra i docenti delle Accademie di belle arti sono stati considerati ammessi alla sessione di esame straordinaria, perché rientranti nel termine dei 360 giorni, sia pure « con riserva » (tutti e dieci hanno inoltre superato la prova concorsuale in maniera brillante), mentre sono più di cento gli insegnanti delle Accademie di belle arti che ne sono rimasti esclusi;

di fronte alle pressanti proteste di tutti i docenti precari penalizzati, il Ministero ha in seguito risposto prorogando, con un decreto recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-

2001, il termine previsto per il raggiungimento del limite dei 360 giorni fino alla data del 27 ottobre 2000;

le Accademie di belle arti sono però risultate inspiegabilmente escluse anche dalla proroga in questione, contenuta nel decreto-legge poi convertito nella legge n. 306 del 27 ottobre 2000, e quindi anche i dieci docenti che erano stati ammessi e che avevano superato il concorso, dopo essere stati inseriti nella prima graduatoria pubblicata e aver dunque ottenuto la tanto agognata abilitazione all'insegnamento, si sono visti in seguito esclusi dalle graduatorie definitive proprio a causa della previsione contenuta nella legge n. 306;

attualmente la questione è oggetto di un contenzioso amministrativo, ma per il momento il Tribunale amministrativo regionale del Lazio non ha accolto la richiesta di sospensione delle graduatorie dei precari interessati;

a giudizio dell'interrogante si pongono seri dubbi circa la possibilità di nomina per le supplenze anche dei concorrenti con riserva, data la pressoché assoluta assenza di direttive e disposizioni ufficiali in materia;

tale situazione potrebbe portare al ripristino seppure temporaneo, della antica prassi (che si auspicava definitivamente estinta) delle nomine « fiduciarie » di supplenza stipulate dai direttori di Accademia sulla base di graduatorie interne —:

se il Ministro non ritenga necessario chiarire, in tempi brevi, quale debba essere la posizione ufficiale del ministero, in attesa della sentenza amministrativa, rispetto alla possibilità di nomina dei docenti ammessi con riserva, nonché quali esattamente debbano essere i margini della, speriamo eventuale, discrezionalità che spetterebbe ai direttori delle Accademie di belle arti rispetto alle nomine e di conseguenza alla stipula dei prossimi contratti per l'anno scolastico 2001-2002, anche considerando il fatto che ci troviamo

ancora in una fase di transizione del complessivo processo di riforma previsto per la Accademie, e dunque essi non risultano ancora ufficialmente « rettori », così come previsto dalla nuova legge, ma ancora « direttori »;

se il Ministro non ritenga comunque necessario intervenire per risolvere una situazione che rischia di assumere i caratteri di una vera e propria discriminazione nei confronti di una parte importante del corpo insegnante del nostro paese. (4-00751)

MARTELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124 del 1999, « Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico », con l'articolo 6 ha stabilito il passaggio della gestione del personale A.T.A. (ausiliario-tecnico-amministrativo) dagli enti locali al ministero della pubblica istruzione;

tale trasferimento di competenze ha messo seriamente in discussione la realtà, che negli anni ha trovato nelle province italiane profondo radicamento, della « terziarizzazione » del servizio di pulizie nelle scuole, gestito da sempre dagli enti locali;

solo nella provincia di Venezia i lavoratori impiegati nei servizi sono circa 400, per la maggior parte inquadrati con contratti *part-time* (per una media di 18 ore settimanali), retribuiti con salari minimi che si aggirano intorno alle 700.000-800.000 lire mensili, e che molto spesso costituiscono l'unico reddito dell'intero nucleo familiare;

alle iniziative delle organizzazioni sindacali di categoria che chiedevano una gestione dello stato di incertezza legato alla transizione, il Ministero ha risposto emanando una circolare che conteneva delle garanzie per la continuità del servizio e per il mantenimento dei posti di lavoro (essa infatti prevedeva una proroga

di tutti gli appalti in corso, con i relativi finanziamenti), assumendosi in questo modo, nei fatti, il ruolo di soggetto preposto allo stanziamento e all'erogazione dei finanziamenti necessari ai Capi d'istituto per garantire la continuità del servizio di pulizie nei plessi scolastici;

mentre però per il 2000-2001 il ministero si era impegnato ad assicurare dei finanziamenti che consentissero la proroga annuale degli appalti in corso, per l'anno scolastico 2001-2002 le risorse stanziato fino ad ora sono realisticamente appena sufficienti a garantire la copertura dei primi due mesi dell'anno, e anche la proroga prevista dall'ultima circolare ministeriale riguardante il subentro dello Stato nei contratti di appalto in precedenza stipulati dagli enti locali, la n. 446, appare destinata a tamponare la situazione solo fino al mese di dicembre;

la circolare di cui sopra, inoltre, assicura che con la prossima legge finanziaria verranno iscritte nel bilancio del ministero le risorse occorrenti sia per provvedere al pagamento degli arretrati che per assicurare la prosecuzione dei contratti in essere per tutto l'anno scolastico;

a partire dal gennaio del 2002, poi, i dirigenti scolastici dovranno assumere il ruolo di « manager », il che comporterà, tra l'altro, che diverranno titolari di una gestione diretta delle risorse erogate dal ministero dell'istruzione, e quindi anche della possibilità di indire singole gare d'appalto per il proprio istituto, con il rischio di arrivare ad un'eccessiva frammentazione degli appalti sul territorio (solo nel comune di Venezia il numero dei dirigenti scolastici e dei relativi istituti arriva a 63 unità) —:

se i ministri competenti non considerino opportuno intervenire presso i provveditorati agli studi per far sì che, nell'ambito del nuovo quadro normativo, essi assumano al più presto un effettivo ruolo di coordinamento tra le diverse istituzioni scolastiche e dunque di garanzia (seppure nei limiti delle proprie fun-

zioni) rispetto al mantenimento degli impegni del ministero dell'istruzione nei confronti dei dirigenti scolastici riguardo alle procedure d'appalto;

se non ritengano di doversi immediatamente attivare per erogare in tempo utile i finanziamenti necessari a garantire la continuità del servizio di pulizie nella scuola, nonché il mantenimento dei posti di lavoro almeno fino al termine dell'anno scolastico in corso;

in che modo intendano reperire nella prossima legge finanziaria le risorse necessarie alla copertura dei finanziamenti che occorrono per la prosecuzione dei contratti di appalto, e quali iniziative abbiano intenzione di adottare per fare in modo che la situazione trovi in futuro una soluzione definitiva. (4-00752)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel presentare il nuovo piano industriale, per il biennio 2001/2002, la Società Italgas ha annunciato la presenza di circa 1.700 esuberanti a livello nazionale e prevede, per i prossimi tre anni, ulteriori e ingenti tagli occupazionali, pari al 18 per cento;

nel « piano nazionale della fuoriuscita dalla azienda », la nuova strategia concentra nella zona del Tigullio la più alta percentuale di esuberanti, variabile tra il 41 e il 45 per cento, su un organico censito, al 31 dicembre 2000, di 151 dipendenti;

per i previsti esuberanti, oltre ai prepensionamenti e la mobilità, saranno adottate altre forme di « riorganizzazione », quali la esternalizzazione, ossia la cessione di rami aziendali a piccole società esterne, costituite con l'unico obiettivo strategico di

di tutti gli appalti in corso, con i relativi finanziamenti), assumendosi in questo modo, nei fatti, il ruolo di soggetto preposto allo stanziamento e all'erogazione dei finanziamenti necessari ai Capi d'istituto per garantire la continuità del servizio di pulizie nei plessi scolastici;

mentre però per il 2000-2001 il ministero si era impegnato ad assicurare dei finanziamenti che consentissero la proroga annuale degli appalti in corso, per l'anno scolastico 2001-2002 le risorse stanziare fino ad ora sono realisticamente appena sufficienti a garantire la copertura dei primi due mesi dell'anno, e anche la proroga prevista dall'ultima circolare ministeriale riguardante il subentro dello Stato nei contratti di appalto in precedenza stipulati dagli enti locali, la n. 446, appare destinata a tamponare la situazione solo fino al mese di dicembre;

la circolare di cui sopra, inoltre, assicura che con la prossima legge finanziaria verranno iscritte nel bilancio del ministero le risorse occorrenti sia per provvedere al pagamento degli arretrati che per assicurare la prosecuzione dei contratti in essere per tutto l'anno scolastico;

a partire dal gennaio del 2002, poi, i dirigenti scolastici dovranno assumere il ruolo di « manager », il che comporterà, tra l'altro, che diverranno titolari di una gestione diretta delle risorse erogate dal ministero dell'istruzione, e quindi anche della possibilità di indire singole gare d'appalto per il proprio istituto, con il rischio di arrivare ad un'eccessiva frammentazione degli appalti sul territorio (solo nel comune di Venezia il numero dei dirigenti scolastici e dei relativi istituti arriva a 63 unità) —:

se i ministri competenti non considerino opportuno intervenire presso i provveditorati agli studi per far sì che, nell'ambito del nuovo quadro normativo, essi assumano al più presto un effettivo ruolo di coordinamento tra le diverse istituzioni scolastiche e dunque di garanzia (seppure nei limiti delle proprie fun-

zioni) rispetto al mantenimento degli impegni del ministero dell'istruzione nei confronti dei dirigenti scolastici riguardo alle procedure d'appalto;

se non ritengano di doversi immediatamente attivare per erogare in tempo utile i finanziamenti necessari a garantire la continuità del servizio di pulizie nella scuola, nonché il mantenimento dei posti di lavoro almeno fino al termine dell'anno scolastico in corso;

in che modo intendano reperire nella prossima legge finanziaria le risorse necessarie alla copertura dei finanziamenti che occorrono per la prosecuzione dei contratti di appalto, e quali iniziative abbiano intenzione di adottare per fare in modo che la situazione trovi in futuro una soluzione definitiva. (4-00752)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel presentare il nuovo piano industriale, per il biennio 2001/2002, la Società Italgas ha annunciato la presenza di circa 1.700 esuberanti a livello nazionale e prevede, per i prossimi tre anni, ulteriori e ingenti tagli occupazionali, pari al 18 per cento;

nel « piano nazionale della fuoriuscita dalla azienda », la nuova strategia concentra nella zona del Tigullio la più alta percentuale di esuberanti, variabile tra il 41 e il 45 per cento, su un organico censito, al 31 dicembre 2000, di 151 dipendenti;

per i previsti esuberanti, oltre ai prepensionamenti e la mobilità, saranno adottate altre forme di « riorganizzazione », quali la esternalizzazione, ossia la cessione di rami aziendali a piccole società esterne, costituite con l'unico obiettivo strategico di

generare esuberi, senza alcuna prospettiva futura per molte professionalità, e cassa integrazione —:

se non ritenga opportuno intervenire per scongiurare l'applicazione di tale piano e, di concerto con il Ministro dell'industria, adoperarsi presso la società Italgas per aprire un tavolo di trattativa, finalizzato alla ricerca di soluzioni alternative, nel pieno rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori. (4-00734)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

MIGLIORI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle politiche agricole si è reso protagonista di precise e mirate iniziative tendenti a decretare in sede europea la fine dell'emergenza « mucca pazza » in Italia;

i danni economici del comparto risultano ingenti e che, in particolare, risulta urgente un sostegno a favore dei 30.000 esercizi commerciali di macelleria della nostra economia e della nostra tradizione nazionale;

il settore del dettaglio delle carni può legittimamente essere definito in « stato di calamità » —:

quali straordinarie iniziative si intendono assumere in merito alle richieste circa l'adeguamento dell'aliquota IVA sulle carni (attualmente al 10 per cento) alla media europea ai fini della ripresa dei consumi, circa mutui agevolati per il dettaglio come possibile per la legge n. 49 del 2001, circa il *bonus* fiscale per l'entrata in vigore dell'Euro e della tracciabilità delle carni, circa la rottamazione delle licenze per gli esercizi che chiudono a seguito della Bse. (3-00236)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di venerdì 14 settembre 2001 si è abbattuta in provincia di Pavia e precisamente in Lomellina, una tremenda e violentissima grandinata;

la fittissima grandine ha devastato la fascia di territorio lomellino comprendente i comuni di Sannazzaro, Scaldasole, Domo, Gropello Cairoli, Pieve Albignola e Ottobiano. La tempesta si è protratta per almeno 20 minuti depositando circa venti centimetri di ghiaccio lungo le strade e nei campi. L'inaudita violenza dei fenomeni si è abbattuta sulla terra del riso proprio nei giorni della mietitura, devastando le risaie e distruggendo pure le coltivazioni di mais —:

quali urgenti, indifferibili interventi intenda adottare a favore delle zone così gravemente colpite e soprattutto se non ritenga che sussistano tutti i presupposti e le condizioni previste dalla legge per la dichiarazione dello stato di calamità naturale nell'area suddetta, resa ancor più pressante dalla constatazione della irrimediabile perdita, per gli operatori agricoli, dei raccolti del riso e del mais. (5-00194)

Interrogazione a risposta scritta:

DELL'ANNA e LAZZARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli allevatori pugliesi sono chiamati da AGEA a pagare un prelievo supplementare sulle quote del latte per la campagna 2000/2001 di circa sei miliardi relativi al 26 per cento del latte in esubero, sebbene il territorio di Puglia rientri nelle zone Obiettivo 1 e le maggiori aree a produzione lattiera siano concentrate nelle Zone Agricole Svantaggiate;

nonostante alle aziende zootecniche ubicate nelle zone Zas sia stata data la

generare esuberi, senza alcuna prospettiva futura per molte professionalità, e cassa integrazione —:

se non ritenga opportuno intervenire per scongiurare l'applicazione di tale piano e, di concerto con il Ministro dell'industria, adoperarsi presso la società Italgas per aprire un tavolo di trattativa, finalizzato alla ricerca di soluzioni alternative, nel pieno rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori. (4-00734)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

MIGLIORI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle politiche agricole si è reso protagonista di precise e mirate iniziative tendenti a decretare in sede europea la fine dell'emergenza « mucca pazza » in Italia;

i danni economici del comparto risultano ingenti e che, in particolare, risulta urgente un sostegno a favore dei 30.000 esercizi commerciali di macelleria della nostra economia e della nostra tradizione nazionale;

il settore del dettaglio delle carni può legittimamente essere definito in « stato di calamità » —:

quali straordinarie iniziative si intendono assumere in merito alle richieste circa l'adeguamento dell'aliquota IVA sulle carni (attualmente al 10 per cento) alla media europea ai fini della ripresa dei consumi, circa mutui agevolati per il dettaglio come possibile per la legge n. 49 del 2001, circa il *bonus* fiscale per l'entrata in vigore dell'Euro e della tracciabilità delle carni, circa la rottamazione delle licenze per gli esercizi che chiudono a seguito della Bse. (3-00236)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di venerdì 14 settembre 2001 si è abbattuta in provincia di Pavia e precisamente in Lomellina, una tremenda e violentissima grandinata;

la fittissima grandine ha devastato la fascia di territorio lomellino comprendente i comuni di Sannazzaro, Scaldasole, Domo, Gropello Cairoli, Pieve Albignola e Ottobiano. La tempesta si è protratta per almeno 20 minuti depositando circa venti centimetri di ghiaccio lungo le strade e nei campi. L'inaudita violenza dei fenomeni si è abbattuta sulla terra del riso proprio nei giorni della mietitura, devastando le risaie e distruggendo pure le coltivazioni di mais —:

quali urgenti, indifferibili interventi intenda adottare a favore delle zone così gravemente colpite e soprattutto se non ritenga che sussistano tutti i presupposti e le condizioni previste dalla legge per la dichiarazione dello stato di calamità naturale nell'area suddetta, resa ancor più pressante dalla constatazione della irrimediabile perdita, per gli operatori agricoli, dei raccolti del riso e del mais. (5-00194)

Interrogazione a risposta scritta:

DELL'ANNA e LAZZARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli allevatori pugliesi sono chiamati da AGEA a pagare un prelievo supplementare sulle quote del latte per la campagna 2000/2001 di circa sei miliardi relativi al 26 per cento del latte in esubero, sebbene il territorio di Puglia rientri nelle zone Obiettivo 1 e le maggiori aree a produzione lattiera siano concentrate nelle Zone Agricole Svantaggiate;

nonostante alle aziende zootecniche ubicate nelle zone Zas sia stata data la

dovuta considerazione del Tar del Lazio, che ha richiesto una valutazione alla Corte UE, e nonostante vi sia stato l'intervento delle altre Regioni che finora hanno coperto le quote B tagliate, continua a persistere una condizione di mancata compensazione per le Zas e l'Obiettivo 1 poiché i produttori con le quote B tagliate vengono tuttora subordinati, secondo la legge n. 118 del 1999, alle aree di montagna;

ad aggravare questa crescente condizione di disagio si aggiungono gli ingenti danni derivanti dal divieto di movimentazione del bestiame imposto dalla Decisione Comunitaria 2001/138/CE e relativo al rischio di diffusione catarrale degli ovini (Blue Tongue) e dalle preesistenti difficoltà commerciali causate dalla crisi di BSE che hanno aumentato la produzione lattifera in seguito alla permanenza forzata in stalla delle vacche da latte e di bovini precedentemente utilizzati per la rimonta o la macellazione —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché la legge n. 118 del 1999, possa risultare a favore delle aree con svantaggio strutturale ed economico;

se non ritenga opportuno, ai fini di un riequilibrio territoriale quindi dell'eliminazione di zone di privilegio, la sospensione dei prelievi supplementare per le

Zone Agricole Svantaggiate e per le Regioni dell'Obiettivo 1. (4-00750)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-00170 del 18 settembre 2001.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Maran n. 4-00345 del 23 luglio 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00233.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2001, a pagina 841, prima colonna (interrogazione a risposta immediata n. 3-00211), alla trentaquattresima riga deve leggersi: «PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI» e non «PEZZOLI, PORCU, RAISI, RAMPONI», come stampato.

dovuta considerazione del Tar del Lazio, che ha richiesto una valutazione alla Corte UE, e nonostante vi sia stato l'intervento delle altre Regioni che finora hanno coperto le quote B tagliate, continua a persistere una condizione di mancata compensazione per le Zas e l'Obiettivo 1 poiché i produttori con le quote B tagliate vengono tuttora subordinati, secondo la legge n. 118 del 1999, alle aree di montagna;

ad aggravare questa crescente condizione di disagio si aggiungono gli ingenti danni derivanti dal divieto di movimentazione del bestiame imposto dalla Decisione Comunitaria 2001/138/CE e relativo al rischio di diffusione catarrale degli ovini (Blue Tongue) e dalle preesistenti difficoltà commerciali causate dalla crisi di BSE che hanno aumentato la produzione lattifera in seguito alla permanenza forzata in stalla delle vacche da latte e di bovini precedentemente utilizzati per la rimonta o la macellazione —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché la legge n. 118 del 1999, possa risultare a favore delle aree con svantaggio strutturale ed economico;

se non ritenga opportuno, ai fini di un riequilibrio territoriale quindi dell'eliminazione di zone di privilegio, la sospensione dei prelievi supplementare per le

Zone Agricole Svantaggiate e per le Regioni dell'Obiettivo 1. (4-00750)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-00170 del 18 settembre 2001.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Maran n. 4-00345 del 23 luglio 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00233.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2001, a pagina 841, prima colonna (interrogazione a risposta immediata n. 3-00211), alla trentaquattresima riga deve leggersi: «PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI» e non «PEZZOLI, PORCU, RAISI, RAMPONI», come stampato.

dovuta considerazione del Tar del Lazio, che ha richiesto una valutazione alla Corte UE, e nonostante vi sia stato l'intervento delle altre Regioni che finora hanno coperto le quote B tagliate, continua a persistere una condizione di mancata compensazione per le Zas e l'Obiettivo 1 poiché i produttori con le quote B tagliate vengono tuttora subordinati, secondo la legge n. 118 del 1999, alle aree di montagna;

ad aggravare questa crescente condizione di disagio si aggiungono gli ingenti danni derivanti dal divieto di movimentazione del bestiame imposto dalla Decisione Comunitaria 2001/138/CE e relativo al rischio di diffusione catarrale degli ovini (Blue Tongue) e dalle preesistenti difficoltà commerciali causate dalla crisi di BSE che hanno aumentato la produzione lattifera in seguito alla permanenza forzata in stalla delle vacche da latte e di bovini precedentemente utilizzati per la rimonta o la macellazione —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché la legge n. 118 del 1999, possa risultare a favore delle aree con svantaggio strutturale ed economico;

se non ritenga opportuno, ai fini di un riequilibrio territoriale quindi dell'eliminazione di zone di privilegio, la sospensione dei prelievi supplementare per le

Zone Agricole Svantaggiate e per le Regioni dell'Obiettivo 1. (4-00750)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-00170 del 18 settembre 2001.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Maran n. 4-00345 del 23 luglio 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00233.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2001, a pagina 841, prima colonna (interrogazione a risposta immediata n. 3-00211), alla trentaquattresima riga deve leggersi: «PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI» e non «PEZZOLI, PORCU, RAISI, RAMPONI», come stampato.